ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 23 Giugno 1916* — MATTINO NUM. 173

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - La linea di spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea. (6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita cittadina - Quel che dicono - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La nostra avanzata sull'altopiano di Asiago

contesa palmo a palmo dagli austriaci

Cattura di fucili e munizioni

COMANDO SUPREMO, 22.

In valle di Ledro, la notte sul 21, il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici meridionali di Monte Sperone. Dopo viva lotta fu completamente respinto.

Dal Garda all'Astico nella giornata di ieri duelli delle artiglierie e scontri di reparti; prendemmo al nemico fucili, munizioni e una mitragliatrice.

Sull'altopiano di Asiago, fatta eccezione di piccoli attacchi in direzione di Monte Magnaboschi e nella zona di Mandrielle (ovest di Marcesina), l'avversario mantenne ieri contegno strettamente difensivo, contendendo palmo a palmo e con accanimento l'avanzata delle nostre truppe.

Nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Toblacco, in Valle Pusteria.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Nelle forre dell'Astico

dove s'insinua la nostra controffensiva

VAL D'ASTICO, giugno.

Vi ho descritto quanto è avvenuto tra il Posina e l'Astico, tra la Val Canaglia e la Val Frenzela nelle avventurose giornate del 14, del 15, del 16 giugno; mi sono trattenuto specialmente sul bombardamento del Novegno, che rappresentò un grande sbocco della artiglieria austriaca, e sui falliti assalti, più volte ripetuti al Lemerle e al monte Paù, dove eroicamente i nostri fanti, i nostri mitraglieri, i nostri artiglieri dettero alle fanterie nemiche una tremenda lezione.

Lassù al Lemerle, il giorno dopo di quello, in cui è avvenuto l'attacco con diciotto battaglioni — che vi ho poi il primo raccontato — il nemico è ritornato e ritornato, facendo precipitare altri suoi più freschi battaglioni giù da Cesuna e dal Belmonte, facendoli passare per le oscure pendici del Barbarello e del Panocchia, lanciandoli nella Val Canaglia stretta e perigliosa. Di nuovo tutta la valle si riempì degli urli, delle cannonate, della musica lacerante delle mitragliatrici, degli strilli sbilanti della fucileria. Di nuovo dal Paù, dal Lemerle, di tra gli abeti della malga del Dalle e dell'Osteria della Barricata, partì una pioggia di proiettili nostri, sfacelo, tremende nell'impeto della corsa alla baionetta, le nostre milizie. Fu una lotta tragica e sanguinosa, i morti si accavallarono in mucchi orribili, e la Val Canaglia ne fu ancora insanguinata. Ma gli alpen-jägers che, numerosissimi, con un accanimento indiavolato, erano già riusciti ad arrivare sulla cima del Lemerle, scavalcando una barriera di loro morti, dovettero retrocedere in rotta completa, ricacciati dall'impeto delle nostre compagnie. Compagnie di fanteria, compagnie di eroi, che in questi giorni lassù si stanno guadagnando il diritto alla gloria.

Una magnifica brigata

L'ardore tremendo di questi combattimenti, che si sono succeduti violentissimi, tra il Cengio, il Lemerle e il Paù, sull'orlo occidentale dell'altopiano, ha avuto un contraccolpo qua, nella Val d'Astico dove le nostre truppe, dopo aver tenuto saldo, con magnifica resistenza, l'inarrestabile barriera nostra sulla linea Seghe-Schiri, si sono slanciate in contrattacchi risoluti, facendo progressi verso la confluenza del Posina nell'Astico, rendendo inutile al nemico l'occupazione dei ridenti paesini, ch'esso credeva già suoi.

... Un giorno, a maggio, quando l'offensiva austriaca così improvvisa, così irruente, così fortemente protetta dalle artiglierie era nel suo maggiore sviluppo, quando gli abitanti abbandonavano in fretta e furia i boschi ed i giardini, le malghe e le ville, che l'Astico incantevole bagna: i pittoreschi paesi di Leita — arrivò quassù da una parte e dall'altra del torrente, da una parte e dall'altra del ponte che il nostro Genio ha fatto saltare, arrivò, strisciando cautamente lungo le due verdi rive, una brigata di fanteria. Erano uomini piccoli, bruni, dal colorito bronzeo in volto, dal viso giovanile, quasi imberbe. Camminavano per la campagna, guardinghi, col passo svelto di scolaretti, ora appiattandosi tra le macchie, ora scattando in balzi in avanti, mirabili d'ardimento. Avevano l'aria di gente, per cui la guerra fosse un antico gioco abituale, e non avevano titubanze. Sotto la raffica dei proiettili austriaci non parlavano: si guardavano in volto con gran tranquillità, si sorridevano: e continuavano ad avanzare. Erano i piccoli magnifici soldati della brigata .... che venivano ad opporre alla invasione austriaca la barriera dei loro petti coraggiosi. Una barriera insormontabile.

Arrivarono gli uni alle povere linde casette di Schiri, che s'appiattano, sulla sinistra del torrente tra il folto degli alberi, gli altri sulla destra, a mezzo di velo, il dolce paese silenzioso che pare eternamente dormire. Gli austriaci erano lì in là, oltre Arsiero, nei loro trinceramenti appoggiati al colosso del Cimone. Tra noi e loro vi era la zona cosidetta neutrale. Un immenso silenzio vi regnava quando l'aria non era squarciata dal rombo dei cannoni. Soltanto la musica eterna del Posina e dell'Astico, che lì si congiungono, cantava senza posa. Si vedeva, più su, l'aguzzo campanile di Velo d'Astico staccarsi dalle casette e dalle piante che gli fanno corona, e più in là, minuscolo grazioso, sperduto tra le montagne giganti, la Montanina, la famosa villa di Fogazzaro.

La ripresa della "Montanina,,

I fanti videro questo paesaggio di paradiso, e se ne innamorarono. Gli ufficiali, dissero loro indicando la Montanina e la via di Arsiero:

— Bisogna andare sin là.

I piccoli soldati non risposero, guardarono e sorrisero ancora. Sembrava dicessero:

— Per noi, andare sin là è cosa da nulla.

E si misero tranquillamente a fabbricare le loro trincee. Una pioggia di proiettili di ogni calibro, di granate, di shrapnels li investiva durante il lavoro. Il nemico sfogava contro di essi tutta la rabbia delle sue artiglierie. Ma essi lavoravano mormorando a bassa voce il motivo di qualche canzone. La sfida infernale dei proiettili era cosa che non li riguardava. E gli austriaci si ostinavano a scagliare contro quella posizione un diluvio di ferro e di fuoco. Era così bello, così invitante quella strada che scende lungo l'Astico, verso la pianura! Bisognava lanciarvisi ad ogni costo. E quando non bastarono più le cannonate che non sgomentavano i nostri, furono lanciate all'assalto le turbe dei fantaccini. Queste si muovevano con grande baldanza, con quel pesante passo tedesco, che sembra non debba tornare indietro mai, ma giunte dinanzi a Seghe ed a Schiri, si arrestarono sempre, immancabilmente, dinanzi ad una cortina di fuoco.

Le mitragliatrici ed i fucili della brigata pensavano a formare quella barricata di proiettili, oltre la quale non si poteva in nessun modo passare. Gli assalti contro quella linea irremovibile furono parecchi, come rilevarono gli stessi bollettini, e furono improntati a estrema violenza. Ma nessuno di essi valse a far procedere di un metro l'offensiva nemica. La linea Seghe-Schiri non si spezzò. I due nostri reggimenti bastavano a mantenerla unita ed intatta. E le loro pattuglie, protette dalle nostre formidabili artiglierie, furono le prime, in questi giorni, in cui gli eventi mutarono e si volsero a nostro favore, a iniziare per conto proprio una proficua controffensiva. Frattanto fu per la ripresa della Montanina.

La bella sognante villa fogazzariana, che pareva lotta per una pace eterna, si trovò, fino dal primo periodo dell'offensiva austriaca, presa letteralmente tra due fuochi. La famiglia Fogazzaro, quando dolorosamente se ne dovette andare, si limitò ad asportare le opere d'arte, gli oggetti pregevoli, e tutto ciò che ricordava il defunto scrittore. Oggi, finalmente sua ritorno a noi, ma in quale stato!

Alla valorosa brigata, la brigata che fu ormai l'eguale il suo nome alla linea Seghe-Schiri, le quale dai fronti vicini giungevano confortanti. Si resisteva disperatamente: il Novegno rovesciava sul nemico valanghe di proiettili, monte Brazone e monte Giove ricacciavano ogni assalto sterminando gli assalitori, Monte Alba e Monte Spin giuravano: loro fratelli, il Cengio non si lasciava dominare, e se il nemico ne aveva occupata la punta e le pendici orientali, su quelle occidentali i nostri s'erano piantati saldamente; il Lemerle e il Paù, poderosi pilastri della Val Canaglia inflangevano al nemico assalto sul tormentarlo, le scaglie che sopravanzano, e da tutte le alture circostanti era una gara per respingere e cacciar via il nemico. Di più dall'estrema ala destra — si dice — ci eravamo spinti innanzi con un balzo vantaggioso e all'ala sinistra in Val Lagarina il nemico aveva mancato al macello le sue fanterie senza riuscire nel suo scopo: una controffensiva avevamo anche iniziato in Vallarsa, e tutto l'altipiano di Asiago sembrava sentirsi a ribellarsi contro l'invasore.

Allora quaggiù, nelle forre dell'Astico, i piccoli soldati invincibili, ebbero l'ordine anch'essi di contrattaccare il nemico. Ci furono vari combattimenti parziali, mischie furiose e persino vittoriose. E andammo avanti e occupammo parecchie delle posizioni che erano neutrali. Una di queste fu la Montanina. Vi entrò un tenente col suo plotone, in un radioso mattino di giugno. Ieri e l'altro ieri questi nostri spostamenti in avanti lungo l'Astico, sono continuati con fortuna nostra. I cannoni delle nostre batterie hanno lavorato febbrilmente, e gli austriaci sono stati costretti a trasportare le loro prime linee più indietro.

Fino a pochi giorni fa gli austriaci occupavano Arsiero, avevano stabilito in alcune case gli uffici del loro Comando. Di notte si vedevano molte luci accendersi colà, quasi come per provocarci. Ma l'altro giorno la nostra artiglieria agì su quel punto. Ciò fu sufficiente. Gli ufficiali furono sgombrati in fretta e furia, le truppe si allontanarono, e dopo d'allora di notte non si videro più luci ad Arsiero. Il grosso paese che, nelle valli del Posina e dell'Astico, era una specie di capitale, restò silenzioso e deserto ad attendere il ritorno degli italiani.

E ci torneremo.

GIOVANNI CORVETTO.

Aeroplani nemici sopra Bassano

ROMA, 22, mattino.

Aeroplani nemici volarono ieri su Bassano, gettando qualche bomba. Nessun danno, né vittime. (Stefani).

I caduti per la Patria

MILANO, 22. — Tra i caduti per la patria, Milano ne annovera oggi uno, la cui perdita è tanto più dolorosa in quanto colpisce il tenero cuore di un insigne maestro della pittura. Il comm. Gaetano Previati, la cui arte spira un'idealità così alta per profondità e significazione, il figlio dell'artista, Flaminio, è morto all'ospedale dei Salesiani di Parma, in seguito a ferite riportate mentre compiva il suo semplice e glorioso dovere di soldato, in un reggimento di fanteria.

VERCELLI, 22. — E' morto gloriosamente sul Trentino il soldato Pezzana Giuseppe, di Vinzaglio (frazione Pernasca) colpito da una palla austriaca.

SAVONA, 22. — Cadde da prode il soldato Leggero Riccardo di Antonio, della classe del [illegible]. Era nativo del vicino Comune di Albissola Superiore.

Dichiarazioni dell'on. Boselli

ad un giornalista americano

Roma, 22, sera.

L'on. Boselli ha accordato un'intervista al corrispondente romano del *Chicago Daily News*. Ecco le interessanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che vi trasmettiamo prima che vengano pubblicate:

«Voi siete il primo giornalista forestiero col quale abbia parlato — ha detto l'on. Boselli cordialmente — ma ciò è molto dovuto all'America. Io capisco che anche voi in America siete divisi in due gruppi di opinione, ma io desidero di avere l'amicizia di tutti due i gruppi, per quanto essi possano differire. Voi mi domandate un intervento del Presidente degli Stati Uniti in favore della pace sarebbe bene accetto. Ma come? Io non so; io sono solo da due giorni al Governo. I nostri italiani, che sono tornati dalla vostra grande repubblica nord-americana, dicono che gli americani capiscono e sono favorevoli all'Italia. Io spero che questo sentimento continui. I molti italiani negli Stati Uniti sono ben trattati e fortunati, ed essi hanno un grande rispetto per il vostro paese; così si sono astenuti dall'agire in mezzo a voi come hanno fatto i tedeschi. Io desidero che essi amino il paese dove vivono come gli stessi americani e spero che gli americani approveranno quelli che, non eseguosi naturalizzati americani, tornano a combattere per il loro paese, come è loro dovere.»

— Si è temuto — osservò il giornalista — di far credere che la crisi ministeriale dell'Italia sia una forma di debolezza. Gli austriaci...

— Gli austriaci — ha interrotto energicamente il vecchio Ministro — non hanno mai capito niente a proposito dell'Italia. Essi hanno sempre male giudicato il popolo italiano, i suoi sentimenti, la nostra energia e la nostra determinazione. Se essi non avessero voluto, noi non saremmo mai combattendo, ma noi combattiamo e combatteremo sino alla fine. La crisi non è stata un segno di debolezza. Essa non è sorta da scoraggiamento nè da timore. Ma la Camera non ha mai capito il Ministro Salandra. Io ho fermamente sostenuto il Ministero Salandra. Era il migliore Ministero che l'Italia poteva avere durante la guerra, non eccettuato il mio. Il Paese aveva fiducia nel Ministero Salandra e non desiderava la sua caduta. Ma la Camera non era contenta. La Camera desiderava una specie di Commissioni parlamentari come esistono in Francia. Ora noi non crediamo desiderabili le Commissioni parlamentari: per conseguenza abbiamo formato un Ministero nazionale nel quale tutti i partiti politici sono rappresentati, eccettuati i socialisti ufficiali, che non hanno mai voluto riconoscere l'esistenza della guerra. La crisi fu provocata semplicemente da quegli elementi della Camera, secondo i quali la guerra dovrebbe essere condotta ancora più vigorosamente che non l'abbia condotta il Ministero Salandra, se ciò fosse possibile. E la guerra sarà condotta vittoriosamente con tutte le nostre forze sino a che la vittoria sia ottenuta. Io, ripeto, non desidero niente di più coloratamente che l'amicizia degli Stati Uniti e, come presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, dico che io ho assoluta fiducia nel Presidente degli Stati Uniti e nel popolo americano. Ogni atto e decisione del Presidente Wilson e del popolo americano saranno guidati dalla giustizia, dalla civiltà e dalla libertà dei popoli, che gli Stati Uniti furono la prima nazione a proclamare. Io non dimentico che la vostra indipendenza stimolò la rivoluzione francese e che Washington precedette Mirabeau. Tutto ciò che gli americani fanno non può che essere amichevole per l'Italia, perchè — terminò l'on. Boselli — noi oggi stiamo combattendo per i principii che vi sono cari ed io ho fiducia nel vostro giudizio. Ciò è quello che io avevo da dirvi».

La liquidazione dell'offensiva austriaca

I successi italiani commentati dal "Retch,,

Pietrogrado, 22, sera.

In un articolo sulle operazioni militari sul fronte italiano, il «Ietch» scrive:

«La doppia offensiva degli Imperi centrali contro la Francia e l'Italia mirava ad occupare la regione di Verdun ed il Veneto per impadronirsi di due importanti chiavi tattiche dei nostri alleati. Invece, i francesi resistono vigorosamente all'attacco tedesco e gli italiani respingono gli assalti austriaci costringendoli anzi in qualche punto a ritirarsi. Nel loro bollettino del 1.o giugno gli austriaci accennano persino alla possibilità d'un accerchiamento. Prendiamo atto con soddisfazione delle ultime notizie giunte dal Comando supremo italiano, dalle quali risulta che gli austriaci in Val d'Adige furono respinti e la loro avanzata nelle zone di Arsiero e di Asiago fu arrestata; gli attacchi austriaci furono respinti con perdite enormi per essi; finalmente nella regione del Brenta gli italiani presero la controffensiva. Questi successi delle armi italiane sono la migliar garanzia della liquidazione dell'offensiva austriaca, tanto più che le riserve dell'Austria sono esaurite, mentre negli altri settori del fronte austriaco grossi combattimenti di artiglieria sono già comunicati».

(Ag. Stefani).

Una lirica esaltazione

del popolo e dei soldati d'Italia fatta da Paul Sabatier

Assisi, 22, sera.

Il più illustre degli storici di San Francesco, Paul Sabatier, cittadino onorario di Assisi, ha inviato dal suo rifugio di La Malgenette nel dipartimento dell'Ardeche, questa lettera di calda ammirazione per l'Italia e per i nostri prodi combattenti. «Al Primo Magistrato Civico di Assisi! Avvengono fatti e si svolgono avvenimenti che ingrandiscono una Nazione meglio della più luminosa vittoria. La perfetta serenità dell'Italia durante queste settimane di più grande guerra: la fede in ardore con la quale tutto il popolo si è messo in volontaria comunione di sacrificio e di eroismo coi soldati, sono tra le rivelazioni più ammirabili di questa guerra. Io, francescano di Assisi, sento il dovere di dire a Lei, Signor Sindaco, che il popolo d'Italia ha anche questo, fra queste nostre montagne, un popolo di ammiratori. Noi vediamo lo svolgersi della nuova pagina di storia italiana con animo commosso. Le esprimo la mia consolazione e la mia gioia perchè la prova così ammirabilmente sopportata dall'Italia è il pegno della certa vittoria definitiva. Accolga, caro Signor Sindaco, per la Giunta, per il Consiglio del Municipio, per tutto il popolo della nostra città, il ricordo commosso e il riconoscente omaggio di Paul Sabatier, assistito».

L'indipendenza dell'Arabia

proclamata dallo Sceriffo della mecca

I Turchi scacciati dalla Città santa

Cairo, 22, sera.

Si ricevono notizie autentiche annunciando che Sua Altezza il Grande Sceriffo della Mecca, con l'appoggio delle tribù arabe dell'Hedjaz e del centro dell'Arabia ha proclamato l'indipendenza degli arabi che erano stati finora soggetti alla Turchia e alla sovranità ottomana per la cattiva amministrazione e la inazione; della quale facevano da sì gran tempo soffrire il loro paese.

Le operazioni iniziate verso il giorno 9 corrente sono terminate con notevoli successi per le truppe dello Sceriffo. La Mecca, Djeddah e Calf sono state prese da queste truppe, eccettuati due piccoli forti di Calf, che si dice resistano ancora. La guarnigione ha capitolato. Si ignora il numero delle truppe che hanno capitolato alla Mecca e a Calf, ma a Djeddah sono stati catturati 15 ufficiali, 1400 soldati e sei cannoni.

Secondo le ultime notizie, Medina era strettamente investita e lo Sceriffo era padrone di tutte le comunicazioni con l'Hedjaz;

Il fatto che il grande Sceriffo è padrone assoluto di Djeddah rende possibile la riapertura delle comunicazioni sul mare e la ripresa del commercio con i porti dell'Hedjaz.

Si può dunque attendere con fiducia che le difficoltà che ostacolarono da due anni il pellegrinaggio ai luoghi santi siano ormai scomparse. (Ag. Stefani).

Molto opportunamente il *Times* nella sua nota di commento al dispaccio del Cairo che annuncia la cacciata dei turchi dalla Mecca e la proclamazione dell'indipendenza dell'Arabia e del centro dell'Arabia ha proclamato l'indipendenza degli arabi che erano stati finora soggetti alla Turchia e alla sovranità ottomana per la cattiva amministrazione e la inazione; della quale facevano da sì gran tempo soffrire il loro paese, ricorda che l'annessione dell'Arabia alla Turchia avvenne nel 1517 per opera di Selim I, il quale, dopo aver conquistato l'Egitto, si fece proclamare califfo, cioè successore di Maometto, capo spirituale di tutti i credenti dell'Islam. Il califfato, cioè la sovranità su tutti i credenti dell'Islam, si può dire fu la sola ragione d'essere della dinastia Osmanlica.

Per molti secoli i califfi ottomani furono riconosciuti come capi spirituali dell'Islam da tutti i musulmani, anche da quelli che non erano sudditi della Turchia. Ma a poco a poco il prestigio del califfato andò scemando, specialmente dopo che la Russia, la Persia, l'Inghilterra e la Francia ebbero conquistato vasti territori musulmani. Ora, dopo la guerra attuale, il califfato è ridotto a ben poca cosa. Il califfo è ridotto a ben poca cosa. Il califfo è ridotto a ben poca cosa. Il califfo

La cerimonia alla Sorbona

La guerra e la pace nei discorsi di Barthou, di Tittoni e di Anatole France -- Un alto elogio al valore italiano.

Parigi, 22, sera.

Oggi alla Sorbona, per iniziativa del Comitato della conferenza, istituito per far conoscere lo sforzo delle Nazioni alleate, ha avuto luogo l'annunciata cerimonia.

Parla Luigi Barthou

Prende primo la parola l'ex-presidente del Consiglio Luigi Barthou. L'oratore ricorda le origini della Triplice Alleanza, nella quale l'Italia che l'aveva firmata soltanto per un interesse difensivo e conservativo, cercava una vasta garanzia di pace. Così la pratica Pon. Tittoni durante sei mesi; così non debbono stupirci gli avvertimenti dati dall'Italia all'Austria a due riprese durante il 1913 circa l'insistenza del *casus foederis*, negandole il diritto di occupare il Montenegro e rifiutando poi il associarsi all'aggressione contro la Serbia. La guerra dell'Italia non fu conseguenza di un mercato, che sarebbe fallito.

« L'on. Bissolati col suo largo idealismo, cui fu occasione il Belgio violato e martire, la propaganda dei deputati belgi Destrée, Lorand e Mélot e del poeta Maeterlinck, commossero l'Intera Italia e strapparono al cattolico Meda oggi ministro, un grido di generosa protesta il cui eco giunse alto e lontano. L'oratore enumera le misure-sloganali italiane, che colpiscono la Germania insieme con l'Austria; ricorda l'adesione dell'Italia al patto di Londra che lega la sua sorte a quella degli alleati. Così tra gli alleati e l'Italia la solidarietà è intera. L'intervento dell'Italia immobilizzò sulla sua frontiera 800.000 austriaci; questa cifra basta a spiegare l'estensione del servizio reso alla causa comune; questo servizio deve essere aumentato di tutte le difficoltà che presenta la guerra di montagna condotta fino ad altezze di 3000 metri. Quando si dice che le difficoltà sono le stesse per l'Austria e commetto un errore grande. Il generale Hoetzendorf sa bene verso l'Italia che le montagne hanno i versanti più dirupati, cosicchè la barriera delle Alpi non è effettivamente una barriera per gli italiani. Il trattato del 1866 i lavori di difesa eseguiti dall'Austria, malgrado l'alleanza, accrebbero le difficoltà che la natura opponeva all'Italia. La tenacia e l'eroismo del soldato italiano le vinsero portando sul territorio nemico una offensiva audace. Barbieri ricorda quanto vide sul Carso in Carnia ed in Cadore; elogia lo sforzo compiuto, le strade costruite fino ad altitudini invero simile, i servizi compiuti di vettovagliamento e tutta l'organizzazione.

Evoca anche commoventi episodi, come quello di un padre sessantenne arruolatosi volontario e caduto, combattendo, insieme con suo figlio, morì non accanto all'altro; rende omaggio al sangue freddo col quale l'Italia accolse gli avvenimenti del Trentino. L'azione austriaca nel Trentino esaltò l'anima italiana, alla quale conformò la necessità e la grandezza della guerra.

Il discorso di Tittoni

Indi prende la parola l'on. Tittoni.

« Signori! Per la seconda volta ho l'onore di prendere la parola in quest'aula dove le splendide tradizioni della intelligenza, della filosofia, della scienza circondano gli oratori ed ispirano loro la dignità e l'elevatezza del linguaggio. La prima volta una spiegazione politica, franca, leale tra il Presidente del Consiglio, signor Poincaré e me, motivava due atti un malinteso esiste tra la Francia e l'Italia. Io evoco innanzi a voi questo ricordo che vi appare ora come una lontana nebbia, unicamente perchè io penso che esso non può che consolidare la volontà incrollabile dei due popoli che non sorgano più i malintesi e che tra di loro regni per sempre una amicizia temperata dalla simpatia, dalla fiducia, dal rispetto e dalla tutela dei reciproci interessi. Il signor Poincaré parlò allora di una mèta che passa. Ebbene noi non vogliamo più mali, nemmeno passeggiere; noi vogliamo che sulla Francia e l'Italia risplenda un orizzonte sempre radioso, calmo e sereno. Nè ciò sarà pericoloso alla fiera e di nessuno. Come già il signor Poincaré quattro anni or sono, Anatole France e Barthou avrebbero potuto oggi esasperare il pare sentimento che l'oratore prova quando riesce ad ingelosire l'attenzione di coloro che lo ascoltano e far vibrare le loro anime all'unisono della sua ed il pubblico avrebbe potuto provare ancora una volta la soddisfazione di sentire esprimere nobilmente nobili pensieri. Ma nell'ora presente questi godimenti, particolarmente intellettuali ci sembrano divenuti estranei. Noi abbiamo delle cure più gravi, dei doveri più austeri ed una grande mèta da raggiungere, alla quale poi ci consacriamo interamente. Il nemico non ci chiede un apparente, una realtà. La sopravvivenza deve cedere il posto all'azione. Ricordiamoci l'ammaestramento della sapienza antica: « Facere docet philosophia, non dicere ». Dunque non discorsi inutili, non banalità e vane parole, non retorica vuota che, creando il fantasma delle illusioni, possa distogliere un solo istante dall'azione disciplinata mediante la quale noi dobbiamo tutti, ciascuno e quelli stanno in funzioni che noi esercitiamo, compiere il modesto sia il posto che occupiamo, lavorare a contribuire nei limiti dei nostri mezzi e delle nostre forze, all'immancabile del nostro fine supremo: la vittoria della causa comune!

La responsabilità della guerra

L'oratore passa quindi a esaminare le responsabilità della guerra. Può darsi, egli dice, che l'Austria e la Germania non desiderassero una guerra europea, che esse non prevedessero, per una illusione, le conseguenze delle loro deliberazioni; ma quella illusione non può sconta la loro responsabilità. Dall'ora la storia dell'aggressione contro la Serbia e della condotta dell'Austria durante e dopo la sua guerra balcanica. E viene a parlare delle relazioni tra l'Italia e l'Austria.

« Io non voglio — egli dice — modificare le relazioni, ma si leggano tutti i discorsi del conte Aerenthal e del conte Berchtold, e si troverà sempre riposto fino al punto di vivere in un mondo, lo stesso *mot d'ordre*: pace, equilibrio, disinteresse territoriale. Questo programma d'equilibrio, di delicatezza territoriale e di pace costituiva la base dei rapporti tra l'Austria e l'Italia. Il giorno in cui all'improvviso l'Austria ha lo lasciammo intendere, con negarne le sue dichiarazioni e le sue promesse, e svelando le sue buone intenzioni, essa ne lacerato al tempo stesso l'alleanza con l'Italia. Ed è fatto molto chiaro in quanto al predominio dell'Italia e sulla riserva che noi poniamo sul programma della guerra degli uomini che avevano proposto la politica dell'alleanza. Ma è facile dimostrare che non si tratta di trattenere le relazioni. Noi crediamo con l'Austria per le nostre per l'equilibrio in Adriatico per il rispetto dell'indipendenza dell'Albania dei Stati balcanici, e nel tempo stesso desiderando che essa lieta di mantenere nei nostri riguardi le sue abbandonando quei procedimenti di intrigo di avvelenare ulteriori l'atmosfera.

« Gli uomini, dunque, ed in fin dei conti, quelli che tengono in mano la politica internazionale l'alleanza con l'Austria servendo la causa del loro paese e quella della loro corona, non rinnegano affatto il loro passato; al contrario, lo rivendicano altamente, perchè non solo quel passato non è in contraddizione con le loro attuali attitudini, ma ne è anzi la più efficace giustificazione. Non è dunque l'Italia che ha tradito l'alleanza. E l'Austria che l'ha tradita nel momento stesso in cui invitava la causa del diritto, della giustizia e della pace ».

L'Austria e la Serbia

A questo punto Pon. Tittoni entra a parlare dell'Austria nei suoi rapporti con la Serbia, si chiede: Perchè l'Austria, che ha ottenuto essa stessa l'intervento presso la Serbia immediatamente del 1908, ha rifiutato di ottenere essa stessa la stessa cosa con la Serbia alla conferenza del 1913? L'origine diretta immediatamente dello stato d'animo della Serbia e della condotta del Governo austriaco verso di essa.

Quindi, venendo alla conclusione su questo punto, ricorda:

« Uno degli uomini di Stato serbi più illuminati e più colti, il mio amico Vesnitsch, che è circondato in Francia da tanta simpatia, nel luglio 1914, in un'intervista, dopo aver deplorato con parola commossa il delitto di Serajevo, diceva che la sua emozione era accresciuta dal timore che esso potesse ritardare gli sforzi del Governo serbo per stabilire con l'Austria rapporti definitivi, e terminava con le seguenti parole, le quali, alla vigilia del tragico avvenimenti che erano per svolgersi, suonavano come un appello disperato alla pacificazione, all'equità, alla buona volontà:

« Guardiamoci bene, diceva egli, di giudicare l'Austria d'oggi dagli scritti di alcuni pubblicisti troppo zelanti. Essa conta uomini di Stato che discernono con sangue freddo gli interessi del loro paese. Essa è retta — e possa essere ancora lungamente — da un grande Monarca. Io non posso quindi trattenermi dallo sperare che tra essi e la mia Patria questa triste nube passerà senza tempesta, e che dopo, per il bene dell'Europa intera, oscurità da questa crisi, verranno giorni di buona volontà, di buon vicinato e di sereno ». Era il linguaggio della ragione, della moderazione, dell'onestà. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi, incontrandolo il signor Vesnitsch, si congratulava con lui per le sue dichiarazioni. Io non mi permetto di mettere in dubbio la buona fede di queste congratulazioni. Io non so se il solo a pensare che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Germania a Parigi fossero poco al corrente del colpo che si preparava a Vienna e Berlino. Ma quale sapore di ironia crudele e insanabile gli avvenimenti hanno dato a queste congratulazioni, che precedono di dieci giorni soltanto la presentazione dell'*ultimatum* austriaco! ».

L'on. Tittoni prosegue ricordando gli avvenimenti e i rapporti tra l'Austria e le Potenze dell'Intesa. E conclude questa parte del suo discorso con la seguente citazione:

« Uno dei più dei saggi del grande scrittore inglese Macaulay è quello sui Conventicolari Reginia, passato alla posterità col nome di Amorevole della ghigliottina. Esso termina con questa veemente invettiva: « Io sfido chicchessia di farlo discendere dall'altezza di obbrobrio alla quale sono stato costretto di collocarlo ». Gli autori e i complici dell'aggressione contro la Serbia sono proprio alcuni che gli storici futuri, i quali avelleranno o stigmatizzeranno la loro condotta, non si ricorderanno dell'invettiva di Macaulay? ».

Lo sforzo militare dell'Italia

Indi l'oratore soggiunge:

« Devo parlare dello sforzo militare italiano? Il miglior modo di farne comprendere l'importanza al pubblico francese è la testimonianza dei francesi stessi, che l'hanno visto da vicino. Uomini eminenti, che sono in contatto quasi quotidiano con la pubblica opinione, Luigi Barthou, Stefano Pichon, Gabriele Hanotaux, Maurizio Barrès e Giuseppe Reinach, sono stati sul nostro fronte, nelle nostre trincee, in mezzo ai nostri soldati. Essi hanno conversato col nostro Re, coi nostri generali, coi nostri ufficiali, coi nostri *poilus*, ed hanno riassunto le loro impressioni fresche, vive, spontanee in eccellenti articoli. Luigi Barthou ha voluto rinnovarne l'espressione in questa conferenza, nella quale ci ha dimostrato ancora una volta che la eloquenza e la efficacia della sua parola uguaglia la finezza e l'eleganza della sua penna.

« Nulla io aggiungerò a ciò che egli ed i suoi illustri amici hanno detto con tanto splendore di autorità. Mi limiterò a ringraziarli pubblicamente in nome del mio paese per la perseverante considerazione all'energico sforzo italiano e, come tutti coloro che li hanno letti ed ascoltati, associerò in un unico pensiero gli eroi di Verdun e gli eroi del Trentino. A me sembra che l'arte nulla che noi abbiamo sopportato insieme, che l'assalto dei primi momenti dell'offensiva germanica ed austriaca cui ha tenuto succeduto la gioia di apprendere che la bravura dei nostri eserciti aveva meritato lo sforzo nemico, ha ancora più stretto i nostri legami, unito le nostre anime e ci ha fatto meglio e più intensamente sentire e comprendere la nostra fraternità. Pensiamo sempre a coloro che combattono e muoiono per la patria! Sarà questo il mezzo più sicuro per disfarne le difficoltà interne e cementare l'unione sacra ».

Infine l'on. Tittoni, dopo aver parlato dello sforzo comune che debbono fare le Potenze della Quadruplice, passa a trattare della guerra e della possibilità della pace.

La guerra e la pace

« Il Cancelliere germanico nel suo ultimo discorso ha voluto far ricadere la responsabilità della durata della guerra sugli alleati, dicendo che essi avevano respinto con disprezzo i suoi primi accenni alla pace. Lasciamo da parte le parole gravi e domandiamoci francamente se si trattava davvero d'una pace avente una base seria, e che di una pace che non rendesse impossibile una nuova guerra a breve scadenza. È proprio questa pace, la sola desiderabile, che non è ancora possibile. Essa non è possibile non è ancora possibile indipendentemente dalle questioni territoriali, che tuttavia sono anche esse una di difficoltà, soprattutto se si rifiuta di esaminarle alla luce del gran principio liberale di nazionalità. È per questa ragione che i nostri negoziati, senza il concorso e l'adesione dei quali i nostri Governi non potrebbero continuare la guerra, sono decisi a condurla fino alla fine, poichè con il loro lungo sangue e col loro immenso sacrificio hanno che vuol meglio continuare la guerra fino alla fine piuttosto che cedere all'allettamento di un'illusoria di una pace apparente ed effimera che non metterebbe fine definitivamente alla guerra, ma l'interromperebbe provvisoriamente per alcuni anni, lasciando aperti colesto che l'hanno provocata di ricominciarla quando e come ed essi converrà meglio.

« Parlando dell'attitudine che conviene agli Alleati nella discussione della pace, voi avete enunciato altra volta, caro amico Barthou, una formula che io adotto: « Moderati ed equi, sì, ragionevoli, no ». D'altronde, se vi sono ripartizioni materiali e morali da eseguire, nazionalità oppresse da redimere, cose ed offese incendiate o distrutte da far riparare, noi non dobbiamo dimenticare che c'è anche da ricostruire un solido edificio che è miseramente crollato e che ha nome: il diritto e la giustizia internazionale.

« È forse possibile che l'Europa quale era prima della guerra, l'Europa della pace armata, della concorrenza pazza e della corsa febbrile agli armamenti, sia ancora l'Europa di dopo la guerra? Come si potrebbe senza precauzioni considerare dopo la guerra una situazione nella quale le grandi Nazioni dovessero pagare i pesanti oneri della guerra passata ed al tempo stesso quelli non meno pesanti della preparazione della guerra futura a breve scadenza? Che cosa rimarrebbe mai del progresso civile ed economico, per le ristrettezze sociali, per tutto ciò che costituisce il capitale della civiltà? Sinceramente a parlare che gli Stati non potrebbero rassegnarsi ad un tale stato di cose, che creerebbe inevitabilmente gravi situazioni interne e provocherebbe le collere dei popoli. Guglielmo Ferrero, il grande storico dei nostri giorni, ha espresso recentemente delle vedute interessanti su questo argomento sulla guerra e le sue conseguenze, pensiero che anch'io ho espresso la speranza che gli uomini di Stato avvenire s'ispirino a queste vedute per evitare alla umanità le sofferenze della guerra, la quale, io credo che sarebbe più prudente dare alla nostra epoca per l'avvenire una base nuova.

« I problemi del dopo-guerra saranno più complessi di quelli della guerra; ed il compito dei governanti sarà più difficile dopo che durante la guerra. Secondo me non vi è che una via per facilitare la soluzione di questi problemi, ed è fare in modo che abbiamo a porci o nel meno forma le meno grave possibile. Questa considerazione deve confermarci nella risoluzione di non deporre le armi prima di avere ottenuto, mediante la vittoria, la sola pace desiderabile, la pace che deve contenere i germi di quale noi non vogliamo più rimanere, relativamente della durata per un certo numero di anni.

« Non bisogna terminare questa guerra, bisogna e similmente porre termine a quei dolorosi incidenti che dopo la guerra turbano sovente una pace sospirata.

Il nostro è un programma semplice.

Parla da ultimo Anatole France.

L'Italia — egli dice — è decisa a continuare la lotta fino alla realizzazione delle sue più care speranze, fino alla restaurazione, di concerto coi suoi alleati, del diritto internazionale ed alla certezza con cui che si ristabilirà quando tra i popoli l'indipendenza, la sicurezza ed il rispetto reciproco, che soli possono restituire la tranquillità all'universo. Vedremo realizzarsi allora il voto formato da un uomo eminente, nel quale salutammo testè l'Italia intera, Pon. Tittoni, il quale proclamò che la pace conquistata colla vittoria non debba essere se non una pace pura di ogni germe di guerra, una pace assisa saldamente sul principio di nazionalità e di giustizia internazionale.

Il Consiglio dei Ministri

Contro l'aumento del prezzo del pane - Per le classi umili - I nuovi dicasteri - L'azione dell'Italia ad Atene - L'esercizio provvisorio - I conti della Esposizioni.

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10,30 alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, compresi i ministri senza portafoglio, meno l'on. Meda, partito ieri sera alla volta di Modena. I primi a giungere furono i ministri Bonomi e Bissolati, il primo in redingote ed il secondo in giacca. Ultimi sono stati i ministri militari, trattenutisi al Quirinale per informare il Luogotenente generale sulla situazione militare. Il Consiglio si è occupato specialmente dei provvedimenti di natura economica ed amministrativa in rapporto alla situazione del paese ed al programma che l'on. Boselli esporrà alla Camera. I ministri si occuparono anzitutto della questione del grano, nel senso di studiare i provvedimenti atti ad impedire nuovi aumenti del prezzo del pane. La questione era stata precedentemente trattata in una conferenza tenuta ieri sera tra i ministri competenti. Prevalse oggi il concetto di delegare ad una rappresentanza del Consiglio dei ministri la fissazione del prezzo del grano. Tale Commissione risultò composta degli on. Carcano, Raineri, Bissolati, Bonomi, Bianchi e Morrone. Questi ministri si riunirono nel pomeriggio al ministero di Agricoltura per stabilire le modalità del decreto luogotenenziale relativo al prezzo del grano, decreto che sarà domenica prossima sottoposto alla firma del Duca di Genova. Fu discusso inoltre intorno ai provvedimenti economici destinati ad alleviare le condizioni delle classi umili. Alcuni ministri, tra cui gli on. Bonomi e Comandini, proposero un provvedimento di carattere democratico relativo al prezzo del sale, provvedimento da annunziarsi dall'on. Boselli nelle sue dichiarazioni al Parlamento. Ogni deliberazione, a questo proposito, venne sospesa, dalla Assemblea del ministro della Finanze, on. Meda. Se ne parlerà in un altro Consiglio dei ministri.

Nel Consiglio un'altra questione ha formato oggetto di attento esame ed è quella relativa al funzionamento dei nuovi dicasteri dell'Industria e del Commercio e delle Comunicazioni. Il presidente del Consiglio ha già predisposto i decreti che ne stabiliscono l'istituzione, ma dei nuovi dicasteri occorre ora coordinare alcuni servizi e provvedere a qualche nuova attribuzione e alle eventuali modificazioni nel personale in base alla legge sugli organici. Nel Consiglio vi è stato anche un nuovo scambio di idee intorno alle attribuzioni dei ministri senza portafoglio. Si è stabilito, per esempio, che l'on. Comandini, ministro senza portafoglio, incaricato della sorveglianza delle opere di organizzazione civile, intraprenderà fra breve un lungo viaggio in diverse regioni d'Italia per rendersi esatto conto del funzionamento dei servizi di assistenza civile. Questo viaggio ha carattere ufficiale, tanto è vero che il ministro ha invitato le rappresentanze politiche, compresi i senatori ed i deputati, a presenziare la sua visita. L'on. Comandini si recherà prima di tutto in Sicilia ed in altre regioni meridionali.

Il Consiglio ha poi udito una breve relazione dell'on. Sonnino sull'azione dell'Italia presso la Grecia, come affermazione di piena solidarietà cogli Alleati, solidarietà che si è esplicata con la Nota presentata dal Ministro d'Italia, conte Bosdari, al Governo di Atene. I Ministri hanno infine avuto uno scambio di idee sulla ripresa dei lavori parlamentari, ripresa che si annuncia relativamente calma. Sulle comunicazioni del Governo sono finora iscritti a parlare quindici deputati e cioè gli on. Agnelli, Pellegrino, Ferri Giacomo, Molina, Corniani, Ruini, Grossi, Fantano, Maffi, Brunelli, Treves, Miglioli, Girardini, Toviui e Gallenga. Altri ancora si iscriveranno a parlare e la discussione, data l'importanza del programma che l'on. Boselli leggerà alla Camera, sarà molto importante e forse anche meno breve di quanto si prevedeva. Però si conferma che i soli socialisti manterranno un atteggiamento di opposizione verso il Ministero nazionale e sarà un'opposizione relativamente blanda. Anzi i socialisti ufficiali, prevedendo l'impressione che produrrà nel Paese il fatto che il loro solo partito negherà la fiducia ad un Ministero che ha per simbolo la concordia nazionale di fronte al nemico, si riuniranno a Montecitorio prima del 25 giugno insieme alla direzione del partito per discutere anche se sia il caso di spiegare in un manifesto al Paese l'atteggiamento del gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali, atteggiamento che sarà prospettato alla Camera dall'on. Turati.

Nella seduta del 28 giugno il Ministro del Tesoro presenterà alla Camera il disegno di legge per i sei mesi di esercizio provvisorio, che non fu concesso al passato Ministero che sino al 31 luglio. Questo sarà subito esaminato dalla Giunta del Bilancio, che dal resto aveva riferito favorevolmente sul progetto precedente per i sei mesi. Si crede che sull'esercizio provvisorio i socialisti ufficiali non vorranno rinnovare la discussione che impegneranno per il programma del nuovo Ministero.

Perciò ai primi di luglio, salvo sorprese in Camera prendere la vacanze. Nei primi giorni saranno probabilmente risolte due questioni, cioè la nomina di un vice presidente della Camera e la faccenda dei conti delle Esposizioni. Un vice-presidente della Camera dovrebbe essere eletto in sostituzione dell'on. Arlotta, assunto al Governo, il gruppo di destra, al quale appartiene l'on. Arlotta, sembra voglia designare come suo candidato l'on. Dari. Si profilano due candidati di sinistra: l'on. Morelli Gualtierotti del settore sinistro e l'on. Gallini delle sinistre. L'on. Gallini cadde nell'ultima elezione vicepresidenziale ed ora si ripresenta. L'estrema sinistra voterà l'on. Bertesini, che probabilmente sarà il candidato dell'alleanza democratica. I socialisti ufficiali faranno un'affermazione sul nome dell'on. Pinchetti. Ma tutto questo è subordinato alla elezione che l'on. Marcora fissi in questo breve periodo di sedute l'elezione vicepresidenziale. Quanto ai conti delle esposizioni, l'on. Brunelli, a nome del gruppo socialista, turberà a proporre che la Camera discuta prima di prendere le vacanze, la relazione dell'on. Cornaggi, sopra i disavanzi delle esposizioni di Roma e di Torino. I socialisti insisteranno per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Il Consiglio dei ministri si occuperà di questa proposta prima che essa venga in discussione. Si dice dagli avversari dell'inchiesta che altre discussioni non avverranno all'infuori di quella sul programma del Governo, discussione che assorbirà anche quella sulle domande di esercizio provvisorio sino al 31 dicembre.

S.

Nomine diplomatiche

Roma, 22, notte.

Con recenti decreti il marchese Giuseppe Salvago Raggi è nominato agente diplomatico e Console generale a Cairo; il commendatore Attilio Serra, regio agente diplomatico e Console generale a Cairo è nominato Ministro a Lisbona; il conte Carlo Sforza, regio Ministro a Pechino, è nominato Ministro in Serbia.

L'annuncio ufficiale della nomina dei Sottosegretari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Questa mattina S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il decreto col quale sono nominati sottosegretari di Stato:

L'on. marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo, per gli *Affari Esteri*;

L'on. conte Piero Foscari, per le *Colonie*;

L'on. avv. Giacomo Bonicelli, per l'*Interno*;

L'on. avv. Rosario Pasqualino Vassallo, per la *Grazia, Giustizia e Culti*;

L'on. prof. avv. conte Gualtieri Daniele, per le *Finanze*;

L'on. avv. Ugo Da Como, per il *Tesoro*;

Il tenente-generale Vittorio Alfieri, per la *Guerra*;

Il tenente-generale Alfredo Dall'Olio, per le *Armi e le Munizioni*;

L'on. avv. Augusto Battaglieri, per la *Marina*;

L'on. prof. dott. Angelo Roth, per l'*Istruzione*;

L'on. avv. Roberto De Vito, per i *Lavori Pubblici*;

L'on. ing. prof. Ugo Ancona, per i *Trasporti marittimi e ferroviari*;

L'on. avv. Giuseppe Canepa, per l'*Agricoltura*;

L'on. barone ragioniere Elio Morpurgo, per l'*Industria, il commercio ed il lavoro*;

L'on. ing. Cesare Rossi, per le *Poste ed i Telegrafi*.

(Stefani).

A Verdun

I tedeschi tornano all'attacco

Parigi, 22, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulle due rive della Mosa si segnalarono durante la notte violenti bombardamenti seguiti da una serie di attacchi.

Sulla riva sinistra i tedeschi hanno attaccato le trincee a sud del Mort-Homme. I francesi li hanno respinti dopo un rivo combattimento con granate ed hanno conservato tutte le posizioni.

Sulla riva destra la lotta è continuata accanita ad ovest e a sud del forte di Vaux. Un potente attacco tedesco è riuscito alla fine della giornata a penetrare in un piccolo bosco a sud-est del bosco di Fumin; un contrattacco è stato diretto a mezzanotte contro le posizioni da Fumin fino ad est di Chapuis: respinti su questi due punti i tedeschi sono riusciti a prendere piede in alcuni elementi avanzati fra i due boschi. Alle 2 del mattino un attacco tedesco contro le posizioni a nord della quota 321 è fallito sotto il nostro fuoco.

Nella Champagne viralissima lotta di artiglieria fra la Maison Champagne ed il Monte Tetu.

Notte calma sul resto del fronte.

Nella notte dal 20 al 21 una nostra squadriglia di velivoli da bombardamento lanciò 230 granate sulla stazione di Arnaville e 276 sugli stabilimenti militari e sulla stazione di Metz: in totale 486 proiettili.

La situazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Nel momento in cui l'offensiva tedesca a Verdun entra nel quinto mese, i critici sono concordi nel constatare che le ultime notizie da quel fronte sono particolarmente rassicuranti. Gli attacchi tedeschi di ieri ad ovest e ad est della Mosa, benchè preparati dal bombardamento dell'artiglieria di grosso calibro su un fronte di quattro chilometri, non furono condotti che su uno spazio abbastanza ristretto nella vicinanza ovest e sud del forte di Vaux. O che i suoi assalti non siano condotti con la stessa risoluzione dei precedenti, o che le disposizioni dell'alto Comando francese abbiano raggiunto la loro piena efficacia, è indubbio che il Kronprinz ha subito uno scacco evidente.

A tale proposito Marcel Hutin sull'*Echo de Paris* esprime l'opinione che il nemico cerchi soprattutto di mantenere i francesi inchiodati a Verdun. Sembra infatti che da una settimana i tedeschi mostrino un certo nervosismo nell'insieme dei fronti britannico, belga e francese. Le loro operazioni di pattuglie si succedono in tutti i settori dalla frontiera franco-belga sino alla Somme. Annunziandolo ufficialmente, indurrà probabilmente a rastrellare l'opinione pubblica in Germania, ove si manifesta una certa ansietà in seguito ai formidabili successi russi, confermando che Hindenburg volle, per alleggerire la pressione esercitata sugli eserciti di Linsingen, di von Bothmer e d'Hunzer, operare una diversione nel settore a sud di Smorgon.

Il critico precisa che gli assalti del nemico, quantunque eseguiti in masse considerevoli, furono annunziati da contrattacchi vigorosi del generale Everth, che non cedettero in nessun punto del fronte.

In Bucovina l'avanzata del generale Lechitsky continua estremamente vigorosa. Dopo aver attraversato il Sereth, numerose forze di cosacchi avrebbero raggiunto il suo affluente Suczava, e si troverebbero alle porte della città di Radautz, che gli elementi avanzati della destra dell'esercito di Pflanzer Baltin avrebbero già sgombrata.

D. B.

I "records,, e le imprese guerresche degli aeroplani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Un telegramma da Copenaghen al « Daily Mail » dice che, secondo notizie da Berlino, il recente aviatore tedesco Immelmann, il quale durante una ricognizione aerea sul fronte occidentale, invece il capitano Boelcke di cui il « Matin » aveva annunziato la morte e salvo. Uno degli ultimi comunicati ufficiali annunciava che l'Immelmann aveva abbattuto il quindicesimo velivolo degli Alleati. Boelke il diciassettesimo.

Telegrafano al « Journal » da Salonicco, che l'attività aerea degli Alleati è intensissima. Nella notte da giovedì a venerdì le squadriglie di bombardamento lanciarono con successo numerosi proiettili su accampamenti nemici e sulle stazioni di Strumitza, Demirkoi, Ludovo, Doulkovo, Seuliari, Prassnik, Gradec, Rupel. Lunedì mattina un'altra squadriglia lanciò bombe incendiarie su diversi bulgari a nord di Rupel. Martedì un importante squadriglia francese bombardò gli stabilimenti militari di Guiuegliné. La notte successiva velivoli alleati bombardarono gli accampamenti nemici di Veles. Finalmente ieri, un velivolo francese attaccò tre aeroplani nemici dirigentisi verso Salonicco, costringendoli, dopo vivo combattimento a tornare indietro.

D. B.

Colonne di rifornimento tedesche cannoneggiate

Londra, 22, sera.

Il comunicato inglese dice: Eccetto qualche bombardamento e operazioni di mine, la giornata fu calmissima. Cannoneggiammo una colonna tedesca di rifornimento trasportante munizioni, facendone esplodere alcune.

I primi atti di guerra tra Stati Uniti e Messico

La sobillazione tedesca - Grandi preparativi militari del Governo di Washington - I primi atti ostili.

Parigi, 22, ore 0,30.

I telegrammi da Washington e da New York lasciano prevedere che un conflitto armato tra Stati Uniti e Messico è quasi inevitabile, qualunque il Governo americano si sforzi « non precipitare gli eventi. Il lungo messaggio inviato al Governo messicano sembra, secondo quanto telegrafa l'inviato speciale del *Petit Parisien*, avere il doppio scopo di esporre la storia chiara e completa della questione messicana dinanzi al pubblico americano ed alle nazioni straniere, e, per la sua lunghezza ed il numero delle questioni sollevate, lasciare adito a discussioni e possibilmente ad una soluzione in via diplomatica.

Certi ufficiali e funzionari conservano ancora la speranza che il conflitto potrà evitarsi; ma, dato lo stato d'animo dell'opinione pubblica americana, le probabilità di una soluzione pacifica divengono sempre più precarie. Una orientazione definitiva del conflitto è attesa oggi o domani. Il piano è già preparato per trasportare immediatamente al sud i 35,000 soldati regolari americani, attualmente alla frontiera, per l'occupazione del nord del Messico. 1° totale delle forze in presenza è: per gli Stati Uniti di 45,500 regolari, 100,000 guardie nazionali, 68,000 marinai; per il Messico 67,000 soldati.

La mobilitazione per l'equipaggiamento e pel rifornimento degli americani si organizza rapidamente. L'attacco dei messicani alla frontiera del Texas sarebbe imminente. Le mene tedesche si precisano ogni giorno meglio. Martedì il banchiere tedesco Griese, esimpiegato del Consolato tedesco a Juarez, fu arrestato alla frontiera messicana per la violazione della neutralità. Le accuse formulate contro di lui proverebbero che il Griese era un agente provocatore al soldo della Germania nel conflitto attuale. La Germania ha un triplice interesse in questo conflitto: 1.o di far cadere il principale argomento del partito democratico, che, cioè, Wilson abbia mantenuto gli Stati Uniti fuori della guerra; 2.o obbligare gli Stati Uniti a conservare le loro munizioni e sospendere l'invio agli Alleati; 3.o tener preoccupati in una guerra gli Stati Uniti in caso di ripresa della guerra dei sottomarini. La situazione si può oggi riassumere così: La guerra tra Stati Uniti e Messico sarebbe inevitabile se le ultime Note dei due Governi fossero prese alla lettera. Però, nè gli Stati Uniti nè il Messico vogliono veramente la guerra, e l'accordo è ancora possibile, se le condizioni di spirito del Governo messicano, le mene tedesche e la circostanze impreviste lo permetteranno.

Il corrispondente del *New York Herald* invece è più pessimista. Il generale Carranza, — egli dice, — sta cercando apparentemente di precipitare la guerra, in ordine la mobilitazione immediata di tutti i messicani in età da servire, avendo tuttavia la cura di precisare che riserva a tale misura col doppio scopo di impedire una invasione del Messico da parte delle truppe americane e di reprimere le incursioni di banditi nel territorio americano. Questa precauzione non ha ingannato nessuno; Washington sa le vere intenzioni di Carranza, cosicchè il Congresso ha autorizzato immediatamente Wilson ad utilizzare la milizia in caso di conflitto.

Le strade di tutte le città americane sono affollate di militi che si recano ai loro depositi. Quasi tutte le forze regolari sono già state inviate frettolosamente per ferrovia alla frontiera. Telegrammi dal Messico e dalla frontiera annunciano che i messicani intrapresero già le operazioni attive contro gli americani. La irregolarità delle comunicazioni telegrafiche con il Messico non permette di rendersi esatto conto della situazione.

L'agente diplomatico americano al Messico ha telegrafato che dimostrazioni antiamericane sono avvenute alla capitale, ma senza effusione di sangue; però la situazione è così grave, che consigliò a tutti gli stranieri di partire immediatamente per Vera Cruz.

L'ex-presidente della repubblica, Taft, interviene, si è dichiarato favorevole all'adozione del servizio militare obbligatorio in tempo di guerra.

Un telegramma da Messina dice che il generale Carranza durante una conversazione con i suoi ministri della Guerra e degli Esteri ha elaborato la risposta a Wilson. Persone al corrente degli affari messicani ritengono che Carranza giunga in una ultima carta nel senso che, sia che resti pacifico o faccia la guerra, perderà egualmente il potere. Siccome poi non è sprovvisto di coraggio, è possibile che si faccia uccidere combattendo. Il generale Funston, comandante le forze americane in Messico, ha chiesto che gli si inviino immediatamente alcuni reggimenti alla frontiera. L'« United Presse » crede che abbia chiesto aiuto di uomini. La stessa agenzia riceve da Buenos Aires che l'Associazione latino-americana è stata convocata per una riunione allo scopo di protestare contro l'occupazione del territori americani da parte degli Stati Uniti. L'Agenzia attribuisce le cause della crisi attuale alle tendenze interventiste degli Stati del Sud dell'Unione americana del Nord. La maggioranza dei giornali della Repubblica Argentina dimostrano simpatia per la causa messicana, pur dicendo che è impossibile per Carranza impedire — durante il conflitto — gli eccessi briganteschi.

G. B.

Una battaglia tra la cavalleria nord-americana e le truppe di Carranza

Londra, 22, sera.

Un dispaccio da El Paso dice che la cavalleria degli Stati Uniti incontrò le truppe carranzane a Carrizal. Si dice che le truppe degli Stati Uniti ebbero una quarantina di morti. Le perdite dei messicani sono inferiori. Diciassette americani sarebbero stati fatti prigionieri.

Il « Daily Cronicle » riceve da New York: « Le complicazioni messicana sono dovute ai tedesco-americani che cercano di fare pervenire al Messico armi e munizioni. Due piccole navi da contrabbando sono state catturate: due ufficiali americani sono compromessi ».

(Stefani).

Particolari sullo scontro

Generale messicano morto

New York, 22.

Un telegramma da El Paso conferma la battaglia fra americani e messicani avvenuta a Carrizal nel pomeriggio di ieri. Le perdite americane furono già annunziate. La perdita messicana sono una quarantina di morti, compreso il generale comandante Gomez. Mancano particolari ufficiali da parte degli americani. Il comandante messicano Juraz Gomez inviò un messo al comandante americano imponendo agli americani di ritirarsi. Questi si rifiutarono. Gomez inviò un secondo messo; allora gli americani aprirono il fuoco e quindi attaccarono le forze di Gomez.

I cittadini americani giunti ad Humada dichiarano che il capitano messicano disse loro che Gomez aveva accettato il parlamentare proveniente dalla bandiera bianca. Mentre egli si avanzava con due aiutanti di campo, gli americani si spiegarono in semicerchio. Gomez temendo l'attacco alzò le mani facendo segno ai suoi uomini nascosti nei nespugli, colle mitragliatrici, e questi, aprendo immediatamente il fuoco gettarono lo scompiglio nella linea della cavalleria americana alla quale inflissero grande perdite. Il resto della cavalleria americana si lanciò avanti, uccidendo Gomez. I suoi aiutanti di campo fuggirono. La lotta durò un'ora. Il rapporto di Pershing non è stato ancora ricevuto. La più grave agitazione regna a Washington, ove le autorità si mostrano riservate. Però sembra poco dubbio che il recente attacco sia risultato dall'«

Cronaca Cittadina

Il bilancio di un'opera buona

2.247.235 razioni a più di 2000 famiglie

Tra i molti Comitati sorti a Torino all'inizio della nostra guerra per la famiglie povere dei soldati, quello della «Minestra gratuita» ha integrato mirabilmente l'opera dell'assistenza municipale, assolvendo per un anno intiero un compito vasto ed essenziale di carità cittadina.

Dal 27 maggio 1915 al 31 maggio 1916 esso ha distribuito 2.247.235 razioni a più di 2000 famiglie: 543.112 di minestra, 1.154.618 di pane, 549.507 di latte. Di pane ne furono distribuiti complessivamente 230.923 chilogrammi (200 grammi per razione), di latte 183.109 litri (un terzo di litro a testa!

La somma spesa dal Comitato in quest'opera di carità quotidiana è stata di lire 182.969,80, da un minimo di L. 8363,20 per il mese iniziale del giugno 1915 ad un massimo di L. 19.225,15 per il marzo 1916. Infatti, fu in questo mese che le razioni distribuite toccarono la cifra maggiore: 220.983 razioni. Le entrate del Comitato furono complessivamente di L. 181.656,60: L. 115.106,60 furono raccolte con le sottoscrizioni mensili, oblazioni straordinarie e proventi di spettacoli pubblici, tra i quali memorabile il Presepio Settecentesco organizzato dall'Associazione della Stampa al Regio: L. 69.550 furono corrisposte dal Municipio in otto rate mensili. E così il Comitato ha potuto chiudere il suo bilancio al 31 maggio scorso con un avanzo di cassa di L. 1696,80 che furono depositate presso l'Opera Pia di San Paolo.

Queste poche cifre bastano ad attestare quale e quanta sia stata l'opera del benemerito Comitato della «Minestra gratuita», del quale le signore Ottilia Annibali e Adelina Mazza Cerruti, ottimamente coadiuvate nella loro indefessa operosità, furono e sono le menti direttrici, lo spirito vigile, il cuore animatore e premuroso. Il loro Comitato ha dovuto sospendere al primo giugno la sua gestione in seguito alla sospensione del sussidio municipale, che già nei due ultimi mesi era stato dimezzato, e in considerazione anche della opportunità di riserbare energie e mezzi nuovi a riprendere l'opera caritatevole nella stagione autunnale, quando tornerà a farsi più grave ed urgente la necessità di sovvenire con gli alimenti le famiglie povere dei nostri soldati. Anche se la guerra non dovesse prolungarsi a lungo, è certo che nell'autunno e nell'inverno prossimo quest'opera di assistenza s'imporrà in proporzioni anche più vaste, e maggiore sarà il numero delle vedove e degli orfani a cui provvedere con l'assidua carità del pane quotidiano, della minestra e del latte ai bambini. Ora, questo denaro risparmiato dal Comitato alla fine della sua gestione annuale è in serbo come un piccolo nucleo di vitalità per la nuova stagione; sarà la semente per la nuova fioritura di carità. Trascorsa l'estate, il Municipio vorrà ridare il suo aiuto alla benemerita istituzione della «Minestra gratuita», la cittadinanza rinnoverà le oblazioni e l'opera buona potrà così essere ricominciata con nuovo fervore per il sollievo di centinaia e centinaia di povere creature derelitte, cui una fetta di pane bianco, una buona minestra calda, un bicchiere di latte non adulterato giovano assai più di un corrispettivo in denaro.

Perchè bisogna riconoscere il merito grandissimo delle signore che hanno presieduta e tuttora presiedono a questa carità effettiva ed efficace del pane, della minestra e del latte. Queste generose massaie della cucina dei poveri provvidero per un anno consecutivo all'acquisto delle buone derrate a prezzi convenienti, e con le loro stesse mani, o sotto la loro personale sorveglianza, giorno per giorno ne curarono l'allestimento e la distribuzione, assicurando così ai loro beneficati un nutrimento sano maternamente offerto. Le signore del Comitato hanno insomma amministrato bene il denaro della pubblica beneficenza, recando nell'esercizio stesso della loro opera caritatevole quel sentimento quasi famigliare di premura e di amore, che rende più gradito il soccorso al povero, non offende l'amor proprio di alcuno, fa più umana e più dolce la carità umile. Migliaia di madri e di bambini, che per un anno ebbero assicurato ogni giorno un po' di alimento dal Comitato delle «Minestra», benedicono ora la volenterose benefattrici e attendono che l'opera loro ricominci presto a lenire la povertà nascosta delle case senza risorse, finchè non vi torni dalla guerra o dalla caserma il marito e il babbo soldato. La carità delle signore, la carità mondana, è spesso oggetto di scherno e di diffidenza, poichè talvolta non è che trastullo e vanità di salotto; ma quando le nostre signore riaunendano alla quiete e alle comodità della loro ricca vita borghese, scendono in mezzo al popolo diseredato della città per provvedere al nutrimento di migliaia di creature ed organizzano tutta una vasta azienda così bene amministrata da realizzare risultati notevoli e concreti che integrano efficacemente l'assistenza municipale. Allora non è più questione di vana mondanità o di menzogna convenzionale, bensì di vera e propria operosità civile, di carità sostanziale, che fa onore alla Città e crea autentiche benemerenze.

Ma le signore del Comitato di cui ci occupiamo non chiedono altro compenso alla loro fatica che di poterla presto ricominciare. Esse non cercano altra pubblicità che quella dei conti della loro gestione benefica, perchè la cittadinanza torinese sappia come fu speso il pubblico denaro. Fu speso bene, ecco tutto; e c'è da augurarsi che molto se ne raccolga ancora per la ripresa autunnale dell'utile istituzione.

L'Associazione della Stampa al dottor Canto

L'Associazione della Stampa Subalpina ha voluto dare al maestro dottor Adolfo Canto un segno tangibile di gratitudine per la sua intelligente collaborazione all'opera di beneficenza che i giornalisti hanno fin qui compiuta, e gli ha offerto in ricordo la bellissima targa d'argento che l'arte di Edoardo Rubino modellò espressamente.

Il Collegio prohibirale per le industrie edilizie

Con decreto luogotenenziale 21 u. s. maggio venne nominato presidente supplente provvisorio dell'importante Collegio prohibirale per le industrie edilizie l'avv. Domenico Ritta. Le funzioni del Collegio, che erano state momentaneamente sospese per la chiamata sotto le armi del presidente cav. avv. Civino e del presidente supplente avv. Martinengo, saranno quindi regolarmente riprese all'udienza fissata pel giorno 4 luglio, ore 11.

La vertenza dei tipografi

Riceviamo: « Gli addetti ai giornali *Gazzetta del Popolo* e *Momento*, intervenuti a rappresentati all'adunanza indetta dalla Commissioni Mandi il 22 giugno 1916 per ratificare trattative intervenute colle Amministrazioni dei giornali su indicati onde ottenere al personale una percentuale d'aumento allo stipendio, richiesta dall'attuale rincaro delle condizioni della vita, hanno preso atto degli aumenti ottenuti e dell'assicurazione che non verrà effettuato alcun licenziamento durante la guerra, così come già fu stabilito col giornale *La Stampa*), plaudono all'opera solerte ed oculata della Commissioni ».

La replica nel Giardino Reale

con Willy Ferrero

I biglietti per le sedie e l'ingresso

L'annuncio della replica del Concerto di ieri — resa possibile dalla rinnovata concessione del Giardino Reale, col graziosa consenso di S. A. I. R. la Principessa Letizia, che è sempre lieta di favorire le manifestazioni della beneficenza — è stato accolto dalla cittadinanza con singolare compiacimento: lo si argurisce dalla insistente richiesta dei biglietti. Essi saranno messi in vendita domani sabato nei luoghi seguenti: Segreteria del Regio, Caffè Ligure, Caffè Piemonte, Bar Mulassano, Bar Faramia, Bar Fiandra, Tabaccherie di Piazza Castello dirimpetto all'Hôtel d'Europa, di Piazza Solferino e Via Garibaldi 47. Inoltre, nella giornata di domani numerose signorine, raduna dal Comitato del III Collegio dell'Unione Liberale Monarchica e che gentilmente si prestano, venderanno i biglietti per le vie del centro e nei pubblici ritrovi.

Ricordiamo che i biglietti sono di diverso colore e prezzo: biglietto blu, per l'ingresso degli adulti, L. 0,50; biglietto arancione, per l'ingresso dei bambini e dei soldati, L. 0,25; biglietto cremisi, per le sedie centrali, L. 3; biglietto giallo, per le altre sedie, L. 2. Le sedie da L. 3 sono in numero limitatissimo e non si venderanno che presso il « Regio ».

Daremo domani il programma preciso del Concerto, al quale parteciperà anche Willy Ferrero, che da solo costituisce un richiamo enorme, una attrattiva simpaticissima. La Associazione della Stampa rinnova la preghiera a tutti gli esecutori del coro, ai solisti, alle gentili signore e signorine arpiste, di volersi attenere alle stesse istruzioni di domenica scorsa, entrando nel Giardino da via della Zecca n. 9, tra le 16 e le 16,30.

E' facile prevedere che anche domenica una gran folla si riverserà nel Giardino Reale e che il magnifico Concerto rinnoverà l'entusiastico successo dell'altra volta. Anche domenica il Giardino si aprirà alle 14,30 e il Concerto comincerà alle 17.

***

Il Comitato del III Collegio dell'Unione Liberale Monarchica avverte coloro a cui pervenne il biglietto per il proprio *Festival* al Giardino Reale, che questo biglietto sarà ugualmente valido per lo spettacolo che il Comitato ha stabilito a domenica 2 luglio.

I contributi dello Stato ad associazioni per la disoccupazione

e ad enti di collocamento della mano d'opera

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, concede durante lo stato di guerra sovvenzioni alle Associazioni professionali, di mutuo soccorso e cooperative che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1.o Associazioni che dal 1.o gennaio 1916 in avanti provvedano sistematicamente a distribuire ai loro operai, contadini o impiegati e commessi di aziende private sussidi di disoccupazione; 2.o Associazioni che avendo già un servizio organizzato di previdenza per la disoccupazione, abbiano dovuto negli anni 1914-1915 sostenere gravi oneri per i sussidi; 3.o Associazioni che, senza aver già organizzato un servizio di sussidi alla disoccupazione, abbiano, negli anni 1914 e 1915 destinato parte dei loro fondi a sussidi ai soci disoccupati.

Per gli effetti di cui sopra, s'intende per disoccupazione soltanto quella proveniente dalla mancanza di lavoro in conseguenza delle generali condizioni economiche, ma non quelle derivate da malattie o infortuni, o in genere da inabilità di riguardo al lavoro del socio. Il Ministero predetto concede sussidi ad uffici di collocamento della mano d'opera istituiti da enti pubblici e da organizzazioni operaie col riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale o viceversa; come pure sussidi di incoraggiamento agli enti che promuovano la costituzione degli accennati Uffici.

Le domande di sovvenzione devono essere dirette al Ministero di A. I. e C. (Ufficio del Lavoro) entro la prima quindicina del mese di luglio prossimo e devono essere corredate dai documenti indicati nelle norme approvate con decreto luogotenenziale 21 maggio 1916 e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno 1916. Le norme potranno essere inviate dal Ministero di Agricoltura (Ufficio del Lavoro) agli enti interessati dietro loro richiesta.

Le offerte per le Biblioteche dei soldati

L'Amministrazione della « Fiat » ha di questi giorni elargito L. 6000 da dividersi in parti eguali tra il Consorzio per Biblioteche e Protezioni e l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati.

Seguendo la Cronaca

L'Acqua e la Moda

E' chiamata l'*acqua di moda*, perchè non manca su nessuna tavola elegante, perchè nessuna signora distinta può ormai privarsene; ma ora va colta nuda, perchè questa è capricciosa, volubile, irrequieta.

L'*acqua fatua tipo Non Pettegolino* va conquistando ogni giorno a centinaia gli ammiratori fedeli, che non l'abbandonano più e la suggeriscono agli amici, così come i medici la consigliano ai propri clienti su larga scala.

I Divertimenti

I grandi nomi al Cinema - Teatro Vittoria

Non sono dimenticati gli strepitosi successi del *Vittoria*, tra i quali rimasero memorabili quelli del *Circo della Morte* e della *Falena*. Ebbene, l'apprezzatissimo locale di via Roma è alla vigilia di lanciare un capolavoro di altrettanto interesse e di eguale assicurata fortuna: *La bande della vita e della morte*, meravigliosa pellicola ideata da Ugo Falena, nella fulgente interpretazione di un celebre nome: quello di *Bianca Stagno Bellincioni*, l'aristocratica *première* avrà luogo lunedì, 26.

Salone Ghersi

"PRIMO ED ULTIMO BACIO,,

ha veduto anche ieri una larga affluenza di pubblico. Il delicato pregevole lavoro della *Tiber Film* rimuove il suo svolgersi interessante e il suo vigoroso successo. Ammirati, come sempre, i due protagonisti: *Matilde Di Marzio* e *André Habay*. Continuano le repliche.

CINEMA SPLENDOR

Oggi: " Il giuramento di Dolores,,

dramma di avventure dell'*Eclair*, interpretato dalla signorina *Georgette Andriotte*, *Comica di Pathé* Agiscono in esso, in varie scene paurose ed impressionanti, alcuni grossissimi serpenti.

"I BRIGANTI,, al "Cinema Italia,,

Anche ieri sala affollata per godersi il magnifico Dramma della *Tiber*, così ben girato dagli ottimi interpreti *Diana d'Amore* e *Signor Lupi*. Inutile aggiungere che si replica.

Note spicciole

Scuola festiva dell'Immacolata. — Il 25 giugno corr., alle ore 15.30, avrà luogo la premiazione delle allieve della Scuola festiva eretta alla Casa dell'Immacolata (via Saccarelli, N. 6). Si accettano con riconoscenza oggetti che possano servire come premio ed anche coniglie per la tombolina.

Unione Veterani Pentemonti. — I veterani soci e non soci sono invitati ad intervenire domenica 25, alla ore 14,30 precise, alla sede, per presenziare alla commemorazione anniversaria e cinquantenaria dei fatti d'armi, 21 giugno 1859 e 24 giugno 1866.

Un gruppo di prigionieri

Provenienti da Napoli, ove si trovavano da alcuni mesi, sono giunti ieri dodici ex-soldati austriaci di nazionalità italiana, fuggiti dall'esercito nemico. Accompagnati da carabinieri e soldati, ripartirono per la Venaria, ove già si trovano gli altri prigionieri di nazionalità italiana.

Ferimento misterioso

Alla Sezione di guardie municipali in Bertolla si presentò ieri sera il meccanico Benedetto Fruttero, d'anni 17, il quale dichiarò che mentre passava sul ponte della Stura era stato ferito al braccio destro da un colpo d'arma da fuoco, probabilmente una rivoltella. Chiamato il dottor Magnetti, questi medicò il giovane e lo giudicò guaribile in venti giorni.

Il Fruttero non seppe, o non volle, dare altre indicazioni, e persistette nell'affermare che egli non conosceva affatto il feritore. Della cosa fu data comunicazione all'Autorità di pubblica sicurezza per le ulteriori indagini.

Il suicidio d'una pazza

La fanciulla Maria Iolino, d'anni 65, abitante in una soffitta al quinto piano di piazza Madonna degli Angeli, 2, aveva in questi giorni dato segno di squilibrio mentale, tanto che era stata fatta domanda per il suo ricovero al Manicomio. Ieri sera, verso le 21,30, in un accesso più violento del male, la disgraziata donna scavalcò l'abbaino della sua soffitta e si gettò a capofitto nel cortile, morendo sul colpo, per frattura complicata del cranio.

Dopo le constatazioni di legge, compiute dal dottor Napione, il delegato Failla ordinò la rimozione della salma, che fu trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

La borsa

Il prof. Debernardi, del San Giovanni ha medicato e giudicato guaribile in sette giorni, Epifania Russo, d'anni 33, abitante in via Pratolungo, 3. La giovane donna narrò che, in via Cossila, aveva richiesto ad una sua conoscente la restituzione di un po' di denaro prestatole, ma la debitrice per tutta risposta l'aveva percossa!

Allo stesso ospedale fu medicato il meccanico Umberto Recrosio, d'anni 16, abitante in corso Grugna, 16, ferito al capo da una bastonata durante un litigio. Guarirà in 8 giorni.

La disgrazia d'una vecchietta

La vedova Teresa Rubiana Chiaramella, di anni 67, ricoverata all'Ospizio di Carità, nel discendere le scale della casa N. 7 di corso Brescia fu colta da capogiro e cadde battendo così violentemente da riportare la commozione cerebrale e gravi contusioni. Ricoverata al San Giovanni, fu dichiarata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, dal dottor Quarella.

Caduta da un gelso

Il ragazzo Rocco Ciaretto, d'anni 13, abitante sulla strada di Bertolla, 220, cadde da un gelso per la rottura di un grosso ramo e si fratturò ambe le braccia. Trasportato alla Sezione delle guardie municipali, ebbe le cure del dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Cadavere trovato nel Po

Nelle acque del Po, in territorio di San Mauro, venne trovato il cadavere del falegname trentenne Pietro Pistro, d'anni 35, che circa una quindicina di giorni fa era caduto nel fiume per il capovolgimento di una barca su cui il disgraziato era entrato per fare una passeggiata festiva.

Arresto.

Per truffa di L. 30 in danno di Napoli Federico, cocchiere, venne arrestato certo Paris Pietro di Giovanni, d'anni 34, abitante in via Barolo, N. 29.

SPORT

CICLISMO.

Una corsa di 130 chilometri

L'Unione Sportiva Aurora di Torino organizza per il 25 giugno 1916 una grande corsa ciclistica libera a tutti i corridori. Vi sarà in palio una grande e ricca coppa denominata: Gran Coppa Bellarmino, e la gara si svolgerà sul percorso Torino-Moncalieri-Chieri-Castelnuovo-Asti-Poirino-Moncalieri-Torino per complessivi Km. 130. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società organizzatrice, via Borgo Dora, N. 6. Esse si chiuderanno il 24 giugno, alle ore 21. Il ritrovo è fissato per le ore 15.30 precise alla nuova Barriera di Milano (Rondò). La gara sarà poi regolarmente disputata al telaio e tutti i corridori dovranno presentare la macchina per la numerazione domenica 25 giugno 1916, dalle ore 8 alle 9.30, alla sede sociale dell'Unione. La partenza verrà data alle ore 11 precise.

ALPINISMO

La grande gita dell'Unione Escursionisti

La 12.a gita sociale: 24-25 giugno 1916, Aosta ed. Monte La Thuile-Cascata del Ruitor avrà il seguente programma:

Sabato, ore: Partenza da Torino P. S. ore 4.10 - Arrivo ad Aosta ore 10.31 - Conferenza illustrativa del prof. Mario Cermini nel salone municipale - Ore 12 - pranzo all'*Hôtel Nuove* - Ore 15.30: visita di Aosta Romana - Ore 18.30: cena - Pernottamento ad Aosta.

Domenica, 25: Ore 4: sveglia, colazione - Ore 5: partenza per La Thuile in automobile - Arrivo a La Thuile ore 7.15; ore 7 - Partenza immediata per il Cascale del Ruitor - La Cascata ore 8.30 - 9.a Cascata (altezza m. 1600) ore 9.30 - Partenza per La Thuile ore 13.30 - Arrivo a La Thuile ore 15.30 - Partenza per Torino ore 17.30 - Arrivo a Torino P. S. ore 21.

Stato Civile di Torino

22 giugno 1916

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Alberti Filiore con Battaglioni Emilia — Bruno Giovanni con Barbera Teresina — Bosco Veggi Edoardo con Gori Erminia — Bonapace Cesare con Rubda Margherita — Damiani dott. Angelo con Pellazza Giuseppina — Denso Ernesto con Gallini Ofelia Mirella — Marzio Benedetto con Costa Candida — Pession Giuseppe con Martino Orsola — Serra Giovanni con Berardi Rosa — Tirone Giovanni con Chiri Maria Teresa Giuseppa con Pinto Anna — Gallo Carlo con Nicola Carolina.

MORTI: Pomeratto Giovanna, d'anni 2, di Torino, senza arte, via Aosta, 23.

Serretti Modesto, d'anni 68, di Diano d'Alba, falegname, piazza Statuto, 3.

Pulsito Rosa, d'anni 22, di Priocca, religiosa.

Bertaglio Paola ved. Rosso, d'anni 87, di Torino, casalinga, strada Mongrenio, 17.

Cedale Maria ved. Boccaccio, d'anni 87, di Fontanetto da Po, casalinga, via Bertola, 30.

Mussa cav. Luigi, d'anni 78, di Ivrea, capitano a riposo, via Provetti, 1.

Imberti Giovanni, d'anni 63, di Chivasso, orefice.

Diotto Maria ved. Robatti, d'anni 78, di Nizza Monferrino, casalinga, via Silvio Pellico, 11.

Arduzzone Anna ved. Petrini, d'anni 72, di Carmagnola, casalinga, corso Grazia, 11.

Gallo Giuseppe, d'anni 58, di Torino, vetturale.

Pistello Luigi, d'anni 64, di Chieri, calzolaio.

Sarone Caterina ved. Graz, d'anni 73, di Moncalieri, serviente.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale comprese 20, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Savini e Zerboni) — Compagnia d'operette Gattini-Angelini — Ore 21.15: *Il marito democratico*, operetta in 3 atti, di Adolfo Mari. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PANCO MICHELOTTI. — Ore 21.30: *Ida di Porta Palazzo*, filodrammatica in 3 atti di Corretto e Colombino. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il giuramento di Dolores*, dramma (Eclair), interp. da *Georgette Andriotte*.

• IRIS • CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 25 e 26.

GRAND RESTAURANT DU PIED. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno. Piaza Scelling.

ORALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società « Amici dell'Arte », dalle ore 10 alle 17 e dalle 19 alle 23

D'aula in aula

Panni spariti - Per un caso di civile responsabilità del Manicomio.

(Tribunale Penale - Corte d'Appello).

La signorina Vittorina Caudano, tutta grazia e vivacità, aveva ventenne, aveva affittata una stanzetta nell'alloggio di tale Rosa Fortunato, situazione nella quale la signorina veramente non rimaneva sempre sola. Nondimeno l'ospite non era male accetto alla indulgente padrona, e per qualche mese i rapporti fra le due donne si mantennero cordiali. Ma un bel giorno la Caudano fu licenziata, e la padrona, dopo che costei erasi allontanata si accorgeva che le mancavano due lenzuola, due lavaglie ed una federa. Mancò a dire che ne mosse lamento e sospettò verso la sua giovane inquilina, la quale dichiarò che, trattandosi di lingeria sudicia, l'aveva, insieme alla sua, rimessa alla lavandaia salvo a restituirla poi alla legittima proprietaria, una volta pulita. Ma la Rosa pensò che un *repulisti* proprio le avesse voluto fare la ragazza, impossessandosi di quella roba per trattenersela e per vendicarsi anche del licenziamento, perchè quando le furono restituite quelle lenzuola presentavano certe forbiciate!...

Ed allora fra i panni sporchi fece capolino mamma Giustizia, che trascinò in Tribunale la giovane fanciulla, attribuendole un furto qualificato, commesso colla assistenza e l'aiuto dell'amico suo, Giuseppe Bertero, il quale per altro pensò bene di non presentarsi al giudizio, lasciando sola fra le onde della tempestosa giustizia la vera complice.

Ma le cose andarono bene e la Caudano ed il Bertero furono assolti per mandanza di dolo nel fatto.

Difesa: avv. Damiani.

***

E' ormai noto il fatto che diede luogo a questa lunga odissea giudiziaria. Nel luglio 1903, essendo stata ricoverata nel nostro Manicomio la signorina Fiaminia Lasagno, veniva nominato per la tutela dei di lei patrimonio e di quello della madre sua — essa pure degente in una Casa di salute — il ragioniere Gobbi. Quattro anni dopo, avendo la signorina dato alla luce un bambino, frutto di illeciti rapporti contratti nel Manicomio con un ricoverato del reparto tranquilli..... il suo tutore promoveva causa civile contro l'Istituto perchè questi fosse obbligato a corrispondere un assegno annuo per le spese occorrenti all'allevamento ed all'educazione del figlio fino alla sua maggiore età.

La causa, complessa per diverse questioni di diritto relative tanto alla procedibilità dell'azione quanto alla possibilità di una civile responsabilità per le opere pie, quale è il Manicomio, ebbe diverse fasi. Il Tribunale di Torino, nel 1912, pronunziò la responsabilità del Manicomio, accogliendo le domande proposte dal tutore della signorina Lasagno, ma, dichiarò, a sua volta, che il direttore del Manicomio, dott. prof. comm. Marro fosse obbligato a rivalere il Manicomio di ogni danno. Interposero appello il direttore e la Corte, sospendendo ogni giudizio sul merito, ammise delle prove dirette ad accertare se il direttore, dott. Marro, e il vice-direttore dott. Tirelli, dovessero o non rispondere della domanda di rilievo contro di essi state proposte dal Manicomio, nel caso che fossero state accolte le istanze del tutore. Contro questa sentenza il Manicomio ricorse alla Corte suprema onde vedere ritenuta l'azione promossa dal tutore, e la Cassazione, nel 1914, respinse tale ricorso.

Esaminata di qui l'istruttoria, la causa ritornò al giudizio del Tribunale che, nel 1915, pronunciò sentenza colla quale, accogliendo le istanze del tutore, pronunciò la condanna dell'Ente manicomiale a L. 750 annue per i primi dieci anni di vita del bambino, e di L. 1000 annue per il secondo decennio, oltre le spese; e assolse definitivamente gli eredi del dottor professor Marro, che intanto era deceduto, nonchè il dottor Tirelli da ogni azione contro di essi stata proposta dal Manicomio. Ricorse, questi ultimo, in appello, ed ora la nostra Corte ha, in linea di massima, confermata la sentenza del Tribunale, tenendo ferma la responsabilità del Manicomio, e la liberazione, da ogni responsabilità, del dottor Marro e del dott. Tirelli, rimandando, però, gli assegni annui sinchè liquidati al tutore a minor importo per i primi cinque anni di vita del bambino. Pure le spese del giudizio in gran parte a carico dell'Ente manicomiale.

Le parti dei convenuti furono sostenute dagli avvocati: Franco Bruno, Giuseppe Orsi, E. Boyer; E. Cavaglià coi procuratori Debiaso, Marro e Tunda. Le ragioni del tutore della signorina Lasagno dall'avvocato E. Mollard col procuratore A. Porzio.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

22 Giugno 1916

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 50 a 52,50.

ALBA. — Gialli indigeni puri Mg. 1250 da L. 54 a 56,50 — Incrociati chinesi Mg. 3250, da L. 55 a 59 — Totale Mg. 4500.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 53 a 59.

BRA. — Incrociati chinesi gialli Mg. 370, da L. 54 a 56.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 57,50 a 59.

CASALE MONFERR. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 50 a 53

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 298, da L. 50 a 53 — Incrociati giapponesi Mg. 17, da L. 43 a 44 — Totale Mg. 295.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 132, da L. 51 a 56 — Incrociati giapponesi Mg. 32, da L. 44 a 46 — Totale Mg. 164.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 720, da L. 52 a 57.

IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 140, da L. 52,50 a 54,50.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 6, a L. 51 — Incrociati chinesi Mg. 583, da L. 52 a 56 — Totale Mg. 589.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 52 a 54 — Incrociati chinesi Mg. 1470, da L. 53 a 60 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 44 a 50 — Totale Mg. 1560.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 550, da L. 53,50 a 57,25.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 50 a 57.

TORINO. — Gialli indigeni puri; superiori Mg. 70, da L. 55 a 57; comuni Mg. 80, da L. 52 a 54; media L. 54,40 — Totale Mg. 150.

***

ALESSANDRIA, 22. — Bianchi, gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci, kg. 4761, da L. 4 a 5,35.

BRA, 22. — Incrociati gialli Mg. 370, da L. 54 a 56,50; media L. 55,25.

MONDOVI', 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 80, da L. 45 a 53; media L. 48,50.

NIZZA MONF., 21. — Incrociati chinesi comuni Mg. 257, da L. 49 a 55,50; media L. 52,858.

Cambi del 22 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107,50; versamento 107,55
Lettera: chèque 107,70; versamento 107,75
Londra — Danaro: chèque 30,03; versamento 30,06
Lettera: chèque 30,35; versamento 30,31
Svizzera — Danaro: chèque 100,40; versam. 100,15
Lettera: chèque 100,50; versamento 100,55.
New-York — Danaro: chèque 6,33 versamento 6,34
Lettera: chèque 6,35 1/2; versamento 6,36 1/2.
ORO: Danaro 417,50; lettera 418.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 giugno - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 107,04 — Cambio settimanale Lire 108,45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 23 giugno: Parigi 107,84 1/2 — Londra 30,28 — Svizzera 100,46 — New-York 6,35 1/2 — Buenos Aires 3,70 — Lire oro 107,94 —.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: SOLO DI SELVE.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero "	35,50	17,75	9,—	3,25

Dal 1° Luglio al 31 Dicembre

Lire 8,25

☞ *CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare venti centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.* ☜

Il pagamento della Rendita

Roma, 22, notte.

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3,50 per cento al portatore o mista, di scadenza al 1.o luglio 1916 abbia principio col giorno 28 corrente mese. (Ag. Stefani).

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita francese 3 0/0 perpetua	69 25	69 15	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 nom.	80 50	—	Metropolitana	—	449
Prest. Italia 5 0/0	88 50	88 80	Azioni Suez	4475	4495
Tunisine	343	343	Thomson	—	570
R. Argentina 1909	—	—	Obblig. Lombarde	190	190
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Espagne	447	448
Obbl. Belgrado 1907	356 50	358	Saragozza	448	448
R. Spagnola 6 0/0	97 90	97 80	Portoghesi Obbligazioni	329	—
R. Spagnola ext.	98 75	98 45	Rio Tinto	1740	1735
R. Uruguayana 4 0/0	—	—	Caoutchouc	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
Portoghese nuove	32 30	32 10	Brasile rescission	—	61 60
R. Russa 3 0/0	63 60	63 40	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	98 25	98 —	Chartered	28	28 25
» » 4,50 0/0	74 25	74 10	De Beers	314	314 50
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Fatterie	44	41 75
Pendile Turche	58 50	58 50	Gerlsh	68	67 —
Banca di Francia	3800	4980	Goldfields	41 75	41 75
Banca di Parigi	1080	—	Randfontein	—	72 —
Credito Fondiario	490 —	490 —	Rand-Mines	103 50	105 —
Credit Lyonnais	1190	1190	Comptoir ex Italie	91 —	94 —
Banca Ottomana	—	—	Chèques Londra	28 15	28 25

Il padre BERNARDO; i fratelli DOMENICO e ANGELO; gli zii GIO. BATTISTA MALCOTTI e LUIGIA col marito VINCENZO DANIELLI; i cugini e parenti tutti, coll'animo straziato, danno il triste annuncio della morte eroica del loro amatissimo

TENENTE

Giovanni Malcotti

caduto sull'altopiano di Asiago mentre con entusiasmo, con ardimento e con fede, incitando colla parola e coll'esempio i suoi soldati, compiva il proprio dovere di italiano.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Balmasco, 22 giugno 1916. 10179

Stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

DIATTO MARZIA CAROLINA

Vedova RUBATTO

La nuora LINDA BIAGCO vedova RUBATTO e i parenti tutti ne fanno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo venerdì, 23, alle ore 10, partendo da via Silvio Pellico, 14.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 giugno 1916. (A

"Ore penose,, "Ore in cui si digerisce,,

« Le ore in cui si digerisce, ci scriveva il signor Bianchi, sono per molti delle ore di felicità. Per me, purtroppo, esse sono state per molto tempo delle ore penosissime di cui ho serbato un assai brutto ricordo. Grazie a Dio le mie sofferenze sono cessate, le mie digestioni sono divenute perfette e non posso che fare le mie felicitazioni ai preparatori delle Pillole Pink a cui debbo la mia guarigione. Dopo due anni di malattia durante i quali avevo preso molti rimedi, ero arrivato a credere che non sarei più guarito. Ciò nonostante le vostre Pillole m'hanno ristabilito in breve tempo, rendendomi ai piaceri perduti e fortificando il mio organismo rovinato da due anni di sofferenze e di cattiva nutrizione ».

Il nostro corrispondente, signor Bianchi Valdimiro, esercita il mestiere di falegname a Brescello (Reggio Emilia), in via Nizzoli, 26.

Non è obbligo d'ognuno l'essere nullo versato nelle questioni mediche e parecchie persone non si fanno un'idea esatta di ciò che è la malattia di stomaco. Molti credono che essa sia una malattia propria allo stomaco, ciò che è vero soltanto in rari casi. In generale la malattia di stomaco che si produce con le digestioni penose, dolorose, accompagnate da crampi, nausee, emicranie, non è altro che la manifestazione su un punto più debole dell'organismo, d'uno stato generale difettoso del corso di vista sangue. Il sangue distribuisce il nutrimento e la forza agli organi. Se il sangue è povero, la distribuzione è precaria e certi organi ne soffrono. Nel caso del signor Bianchi lo stomaco non era alimentato dal sangue a sufficienza. Come le persone mal nutrite, lo stomaco del signor Bianchi non digeriva bene; invece di digerire non digeriva. Quando le Pillole Pink ebbero arricchito e fortificato il suo sangue, lo stomaco del malato s'è messo subito a funzionare normalmente.

Ogni volta, dunque, che le vostre digestioni saranno penose, voi potrete dire con sicurezza: « Io sono debole » e sa voi aggiungerete: « Io ho bisogno di Pillole Pink », non sarete ingannati dalla cessazione delle vostre sofferenze.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco. Deposito generale A. Manzella, via Ar

ULTIME NOTIZIE

Molteplici offensive tedesche arrestate dai Russi

Dove la battaglia continua intensa -- Perchè i soldati russi fanno ora pochi prigionieri -- La città di Radaitz occupata.

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 22, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione della testa di ponte di Skekul i tedeschi hanno diretto un violento fuoco di artiglieria. Nella notte del 21 i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria, hanno preso l'offensiva sul fronte delle posizioni di Dwinsk, lungo la ferrovia di Postawitze e lungo la ferrovia a nord-ovest, della di Varsavia, ma sono stati ovunque respinti. Nella regione dinanzi al borgo di Doubatolka, a 12 versie a sud del lago di Tischaewskoie, i tedeschi, dopo una intensa preparazione di artiglieria, hanno preso l'offensiva e si sono impadroniti di una parte delle nostre trincee, ma nostri rinforzi, accorsi, respinsero i tedeschi nelle loro trincee.

A sud del borgo di Kredo i tedeschi hanno passato il fiume Kerablaka, ma, accolti dai nostri fuochi, non hanno potuto avanzare di più ed hanno ripiegato sulla riva occidentale di questo fiume. Lungo il canale di Ogilnok e sul fiume Yasselda fuoco di artiglieria e di fucileria. Durante la giornata le nostre artiglierie hanno abbattuto due aeroplani tedeschi, che sono caduti nelle nostre linee: uno a due versie a sud della stazione di Listopadty, sulla ferrovia Bologoie-Lidzreti, l'altro presso la fattoria Iwan, a 10 versie a sud-est dell'incrociatura del canale di Ogilnok. I due apparecchi sono rimasti distrutti completamente e gli aviatori uccisi.

Nella regione di Grouziatine il nemico ha preso l'offensiva con colonne in massa, ma è stato disperso ed ha preso la fuga abbandonando sul terreno mucchi di cadaveri e di feriti. Nella regione ad ovest di Sokul, sulla Styr, abbiamo respinto con un contrattacco uno offensiva tedesca, catturando circa 600 prigionieri e prendendo diciotto mitragliatrici. Nella stessa regione l'artiglieria pesante avversaria ha diretto vasfche di fuoco dalla parte di Nilak. Nella regione di Rayvizzie, sullo Stpokod, ad ovest del villaggio di Svidalki, e ad est di Veronitchine, continuano combattimenti di estrema violenza. Abbiamo fatto prigionieri 4 ufficiali e 214 soldati tedeschi. Questa esiguità del numero dei prigionieri è spiegata dall'estrema esasperazione dei nostri soldati, che non hanno dato quartiere ai tedeschi per aver tirato con proiettili esplosivi. Agli attacchi in questa regione ha preso parte anche il valoroso distaccamento di riserva territoriale di Varoslaff, il cui comandante, pur essendo stato ferito, non ha voluto abbandonare il suo posto. Sullo Stryppa, ad ovest di Halcoronka, le nostre truppe si sono impadronite di alcuni elementi di trincee nemiche.

Alla nostra estrema ala sinistra continuiamo ad inseguire il nemico. Abbiamo occupato la città di Radaitz. Durante l'inseguimento dell'avversario abbiamo fatto prigionieri 22 ufficiali ed un migliaio di soldati, abbiamo preso tre mitragliatrici e 27 casse di munizioni per mitragliatrici.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno affondato cinque grandi velieri carichi ed alcune piccole feluche, facendo prigionieri. Il piroscafo per passeggeri Mercur ha urtato in una mina nemica ed è affondato; la maggior parte dei passeggeri è stata salvata.

La battaglia dei Russi

Il comunicato austriaco

Basilea, 22, notte.

Il comunicato austriaco dice:

Gli attacchi russi furono respinti verso Tarcbanowa. Nessun altro avvenimento importante sul Dniester. Il nemico attaccò nuovamente con grandi forze ad ovest di Hlinoskopk. Le sue colonne d'assalto furono arrestate in parte sotto il tiro di sbarramento dell'artiglieria, in parte nei combattimenti con la fanteria tedesca ed austro-ungarica. Le nostre truppe respinsero attacchi notturni russi verso Barkanow. Le forze alleate combattenti in Volinia fecero nuovi progressi a nord di Gorochow, ad est della linea Lucezy-Kliddia e verso Sokul. Ripetuti contrattacchi accaniti dei russi su questo tempo di battaglia, come verso Kolki, non riuscirono. (Stefani).

Il sanguinosissimo assalto

a Czernowitz

Pietrogrado, 22, notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla presa di Czernowitz:

Questa posizione costituiva l'estrema ala destra del fronte austro-tedesco. Così in una precedente organizzazione e la sua ulteriore difesa erano di primo ordine. Il primo punto di appoggio nemico, che i russi dovettero forzare, fu il villaggio di Iuhrenuvzi trasformato in fortezza quasi inespugnabile. Durante otto ore senza tregua l'artiglieria russa crivellò il villaggio con proiettili di tutti i calibri. Malgrado questa potente preparazione, allorchè la fanteria russa prese l'offensiva, fu accolta da un terribile fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ma i russi avanzarono al passo e cominciarono rapidamente l'attacco in corpo a corpo furioso, in cui ufficiali e soldati lottarono fianco a fianco e si impadronirono finalmente del villaggio. Avanzando fuori del villaggio, i russi furono presi sotto i terribili fuochi dai fianchi austriaci e subirono gravi perdite, ma dettero prova di coraggio e d'intrepidezza così ammirevoli, che il nemico, sconcertato, comprese l'inutilità della resistenza. Nella terza fase dell'offensiva i russi, che cbero a procedere in una zona cosparsa di torpedini e di forni di mine, che furono sensibilmente provati, catturarono sei istanle; ma l'arrivo opportuno di potenti rinforzi permise loro di mantenere i successi realizzati e di completare la disfatta nemica. (Stefani).

Più di 10.000 chilometri quadrati occupati dai Russi

nella regione di Kowel-Vladimir

La fuga precipitosa degli eserciti di Pflanzer

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da Pietrogrado al Temps che gli austriaci rinforzati dai tedeschi fanno tentativi supremi per impedire l'avanzata dell'esercito del generale Brussiloff, ma lo slancio dei russi continua a conseguire successi quotidiani. Il generale Leichitsky occupa ora la linea del Sereth su una lunghezza di 30 chilometri tra Zadorova e Storozilitze-Glubokoi, rendendo oltremodo critica la situazione del generale Pflanzer. Il suo esercito è già tagliato in due parti: una si ritira precipitosamente verso sud-est, mentre l'altra batte in ritirata in direzione ovest.

Il generale Brussiloff incalza sempre resistenza accanita al centro e all'ala destra: perciò su questi due settori l'avanzata dei russi ha subito un certo rallentamento. Si sa oggi che quasi tutti i rinforzi dell'avversario sono stati aggiunti alle truppe che difendono il saggio Kowel-Vladimir-Volinsky, che apre la via di accesso su Leopoli. Ciò nonostante i russi sono riusciti quivi ad occupare una superficie di più di diecimila chilometri quadrati.

D. R.

La caduta di Czernowitz

nei commenti di Feyler

Tragicomiche illusioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Gli inviati dei giornali tedeschi al fronte orientale illustrano e commentano gli avvenimenti, dicendo che l'offensiva russa è pressochè arrestata e che le truppe austro-tedesche hanno avuto formidabili contrattacchi e che ormai la situazione può essere giudicata con maggiore tranquillità. Il tono è alto, ma i fatti che si leggono nei bollettini austro-tedeschi sono pochi. Questi bollettini non parlano poi della situazione dell'esercito di Pflanzer, laginato a due.

La situazione degli austriaci in Bucovina sarebbe grave. Così la giudica il colonnello Feyler nel *Journal de Genève*, il noto critico militare scrive che, se le informazioni giunte da Pietrogrado si confermassero e se la manovra stessa potesse essere condotta a termine, si potrebbero avere tre effetti: 1.o mettere definitivamente fuori causa tutto l'esercito di Pflanzer; infatti la sua estrema ala sinistra sembra già separata dal centro sul Dniester; attualmente il centro e l'ala destra di questo esercito hanno perduto probabilità di sfuggire alla capitolazione od alla distruzione; 2.o procurare al vincitore la conquista di tutta la Bucovina. Le operazioni in Volinia sono troppo importanti perchè quegli eserciti possano venire in aiuto del distaccamento dell'ala destra. Il 3.o effetto della manovra sarebbe di una prossima più lontana: la scomparsa dell'esercito di Pflanzer priverebbe l'esercito austro-tedesco del suo punto d'appoggio sul Dniester, liberando le forze russe impegnate in questo settore, che sarebbero possibile portare sul fianco scoperto dell'esercito di Bothmer. Dopo aver distrutta la destra dei gruppi di eserciti, la strategia russa cercherebbe una soluzione nella distruzione della sinistra. Su qui il colonnello Feyler.

Dalla frontiera russa si apprende che il 20 corrente lo Czar tenne un Consiglio di guerra al Quartier Generale. Vi parteciparono lo Czar ed i generali Rousski, Kuropatkine, Brussiloff, Radko e Dmitrieff. Si assicura che a questo Consiglio di guerra presero parte anche alti ufficiali dello Stato Maggiore inglese e francese.

I giornali viennesi continuano inviando a parlare della caduta di Czernowitz. Oggi, per esempio, per diminuire l'importanza dei bollettini russi, raccontano come tutto il materiale sia stato trasportato da Czernowitz prima dell'evacuazione della città. La *Neue Freie Presse* dedica poi alla situazione uno dei suoi soliti articoli tranquillizzanti.

Secondo il giornale la grande battaglia i russi l'hanno impegnata solo per fare piacere agli alleati stanchi della guerra.

«La Francia sanguina a stento — dice il giornale. — La Francia è ancora in campo senza che possano in minoranza, giocata la carta dei volontari impiegati di territori francesi. Un popolo che di propria volontà si uccide come fa il popolo francese, non può che essere dominato dalla pazzia, da uno di quelle pazzie collettive che dominavano nel medioevo le folle e che si chiamavano folle religiose. In fondo la Francia sente di andare incontro ad un avvenire pauroso ed in questo stato d'animo le notizie dell'esercito di Brussiloff furono le benvenute come pure in Inghilterra».

Il giornale conclude con impenetrabile serenità, che i popoli dell'Intesa sono stanchi, il generale Brussiloff avrebbe dovuto vincere ancora di più perchè a Londra ed a Parigi cominciassero forse ma lentamente e per ravvivare gli animi. Ma i telegrami di ieri e di oggi annunziano che le Potenze centrali hanno imposto una vigorosa resistenza trattenendo il nemico solo in fronte di Czernowitz difesa ancora, ma il giornale conclude esprimendo la speranza che anche questa ferita guarirà.

Una nota-protesta della Grecia

ai Governi neutrali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Il Governo greco ha inviato una Nota ai Governi neutrali della Spagna, dell'Olanda, della Svizzera, della Scandinavia, in cui protesta contro quelli che la Nota chiama gli arbitrii delle Potenze dell'Intesa. Un personaggio greco interrogato dal corrispondente a Berna della «Vossische Zeitung» dopo il questo riguardo: «Gli arbitrii che le Quadruplice fa di continuo verso i greci sono senza esempio e danno motivo di giudicare la situazione come seriissima. La Quadruplice Intesa vuole costringere la Grecia con tutti i mezzi di uscire dalla neutralità. La Grecia — continuò il personaggio, che deve essere il ministro greco a Berna, — vuole semplicemente restare nella sua decisione. Ho l'assoluto che è la provvidenza della Grecia, non vuole che il suo popolo sia esposto ai pericoli di una guerra».

Due aeroplani tedeschi abbattuti dai francesi

Parigi, 22 notte. (ufficiale)

Una nostra squadriglia detta la caccia a un gruppo di aeroplani nemici venuti colla intenzione di bombardare i villaggi della Valle della Mosa. Durante la caccia un nostro pilota abbattè due apparecchi tedeschi, di cui uno cadde in fiamme a nord-est di Saint Mihiel, un altro si infranse al suolo presso il forte di Genlarrerd. La notte del 21 al 22 i nostri velivoli bombardarono e lanciarono proiettili sulle stazioni e sulle strade ferrate di Apremont, di Grandpretre, di Sepl Sarges, di Romagne, di Briculles, sui biracchi del bosco di Consenvoye e sugli stabilimenti militari a nord di Phioundle.

(A. Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 22, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — *Un debole distaccamento inglese fu respinto verso Previnghes (a nord-est di Armentières). Una pattuglia tedesca ad ovest di La Bassée ricondusse qualche prigioniero da una posizione inglese. Ad est della Mosa si svolgono favorevoli combattimenti di fanteria ad ovest del forte di Vaux. Due aeroplani francesi furono abbattuti dai nostri cannoni di difesa, uno a sud della Cote du Poivre, l'altro verso Dieu, gli aviatori dei secondo furono fatti prigionieri. Nostre squadriglie aeree attaccarono ieri mattina località nella valle della Mosa, a sud di Verdun, e stamane ferrovie e campi di Revigny.*

Fronte orientale — *Nessun avvenimento importante sulla parte settentrionale di questo fronte, salvo favorevoli azioni di pattuglie tedesche. Bombe sono state lanciate sul ponte ferroviario sul Pripet, a sud di Manitrecc. Gli attacchi russi contro la posizione del canale ad ovest di Nogiskin non riuscirono; come pure reiterati attacchi ad ovest di Kolki. Fra Sereet e Liniowke le posizioni russe furono prese dalle nostre truppe e mantenute contro violenti contrattacchi. I persistenti sforzi del nemico per disputarci i nostri progressi a nord-ovest di Luck non riuscirono. I russi furono respinti dalle due parti della Turiya e più a sud sulla linea Swinchy-Gorochow. Verso l'esercito del gen. Bothmer i forti e reiterati attacchi dell'avversario sulla linea Galvorronka Dobulince (a nord di Przlouska) furono respinti.*

Fronte balcanico — *Niente di nuovo.*

I casi d'Arabia

Un'èra religiosa è chiusa, un'altra incomincia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Come osserva il Times, l'annunzio dato oggi con una notizia della Reuter dal Cairo, che gli arabi dell'Hedjaz si sono ribellati con gran forza ai turchi e li hanno scacciati dalla città santa di Mecca e hanno proclamato l'indipendenza dell'Arabia, farà correre un polpito attraverso l'intero mondo maomettano. Oltre la Mecca, le tribù arabe insorte catturarono Jeddah, il porto della città santa e l'importante città di Taif, a 70 miglia a sud-est della Mecca. Inoltre, esse stanno cingendo di assedio Medina, che contiene la sacra tomba del profeta. Il Grande Sceriffo della Mecca, che è alla testa del movimento, ha sempre esercitato molta autorità sull'Arabia occidentale e centrale. Egli appartiene alla tribù dei Kareish, alla quale apparteneva il profeta Maometto. Questa rivolta che fin qui ha achiacciato ogni resistenza dei turchi, costringendo alla resa intiere guarnigioni, può rivestire una importanza grandissima. Al tempo stesso, molto giustamente il Times avverte che per adesso sarebbe prematuro volerne misurare la portata e sarebbe imprudente leggere nello annuncio più di quello che esso non contenga. Varie altre volte, negli ultimi secoli i luoghi santi dell'islamismo furono strappati dagli arabi ai turchi e la cultura di Mecca e di altre città non significa necessariamente che i ribelli siano capaci di mantenere le loro conquiste contro le larghe truppe di cui la Turchia dispone in Palestina e nell'Arabia orientale. Resta però sempre il fatto che ancora una volta gli arabi hanno ripudiato la presa della Turchia di arrogarsi la custodia dei luoghi santi e hanno suscitato una nuova rivolta dell'Islam. L'origine della insurrezione è attribuita al risentimento causato dalla sorveglianza tedesca fra gli arabi, che erano già altrocemente indisposti verso i Giovani Turchi prima che i loro tutori germanici calassero in persona, a far traboccare il vaso.

M. P.

La mina

che affondò la nave di Kitchener

Londra, 22, notte

Ai Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario dell'Ammiragliato dichiara che il risultato dell'inchiesta ordinata dal comandante in capo della flotta inglese dimostra in modo chiarissimo che l'*Hampshire* affondò dopo aver urtato in una mina. Dalziel domanda se l'Ammiragliato fu informato della presenza di un bastimento recante bandiera olandese nel luogo preciso dell'infortunio qualche momento prima che l'*Hampshire* arrivasse in quel punto e se l'Ammiragliato non sospettì che il bastimento in questione abbia collocata la mina. A questo, il sottosegretario risponde che crede infatti di aver veduto una dichiarazione in questo senso sui giornali.

Audace avventura

d'un sottomarino tedesco

in un porto spagnuolo

Lettere di una lettera del Kaiser a re Alfonso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

L'Agenzia Radio riceve da Cartagena: «Iermattina, alle 4, il sottomarino tedesco U 35 entrò in porto e subito si attraccò a lato del vapore tedesco Roma, internato dal principio della guerra, ma le autorità portuarie, non appena informate del fatto, diedero al sottomarino l'ordine di attraccarsi vicino all'incrociatore spagnuolo Catalunia. Contemporaneamente precauzioni più minuziose vennero prese allo scopo di interdire alle imbarcazioni di avvicinarsi. Si apprese ben presto che l'U 35, comandato dal tenente von Arnaud, aveva trenta uomini di equipaggio e si glorificava di avere affondato dallo inizio della guerra 50 navi, di cui 47 a cannonate e tre col siluro. La sua bandiera è decorata della Croce di ferro. Tra le navi vi sarebbe il transatlantico Provence. Secondo dichiarazioni dell'equipaggio, il sottomarino sarebbe venuto direttamente da Pola a Cartagena. Sembra che il suo arrivo sia stato preparato e fosse attesa dai comandanti delle navi tedesche internate, perchè da alcuni giorni si era osservato che il Roma issava di notte fanali rossi all'albèratura. E' indubbio che corrispondere così col sottomarino. Il tenente della marina spagnuola Domingo Carranca fu il primo a recarsi a bordo del sottomarino tedesco, il cui comandante gli dichiarò di essere incaricato di una missione ufficiale. Presto si apprese che la missione consisteva nel far trasmettere, per tramite delle autorità marittime, una lettera autografa del Kaiser a re Alfonso, allo scopo di ringraziarlo dell'ospitalità data ai soldati del Camerun internati in Spagna. Gli ufficiali dimostrarono la massima compiacenza verso le autorità spagnuole, dichiarando che avrebbero con piacere lasciato visitare il sottomarino a tutti gli ufficiali della marina reale. Infatti accolsero premurosamente tutti quelli che si presentarono.

«Nel frattempo il sottomarino sbarcava 55 scatole contenenti medicine per i rifugiati tedeschi. Un segretario dell'Ambasciata tedesca e l'addetto navale, giunti con treno speciale, si recarono a bordo del sottomarino, e il comandante rimise nelle loro mani la lettera imperiale, pretesto dell'inaitesa visita del sottomarino. Durante tutta la giornata la popolazione della città affollava il molo, aspettando ansiosamente la partenza del sottomarino. Da ieri tarpedinieri francesi ed inglesi incrociavano al largo delle acque territoriali e i loro riflettori scrutarono durante tutta la notte l'entrata del porto. Alle 3,15 di stamattina il sottomarino uscì dal porto, dirigendosi al largo. Tutto l'equipaggio stava sul ponte. Ben presto gli sportelli si rinchiusero e il sommergibile scomparve. Sembra che abbia potuto varcare senza ostacoli la linea di sbarramento formata dalle navi nemiche, che spiavano l'uscita». La stessa Agenzia riceve da Madrid che non appena conosciuta la notizia dell'arrivo del sottomarino il Consiglio dei Ministri si è riunito per deliberare sull'incidente. Si suppone ufficialmente che l'equipaggio del sottomarino sia stato oggetto di entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione. Questa mattina invece una grande riserva, pur assistendo con comprensibile curiosità alla sfilata dei marinai tedeschi per le strade della città.

D. R.

Goletta italiana incendiata da un sottomarino

Madrid, 22. (Ufficiale).

Ieri un sottomarino incendiò la goletta italiana «Mario C.», a trenta miglia dall'isola Minorca. L'equipaggio è salvo.

(Stefani).

Il dissenso

tra i liberisti e protezionisti inglesi

La questione irlandese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22 notte.

Nei corridoi della Camera dei Comuni si rileva quanto sia generale il desiderio che il capitolato di raccomandazioni lanciato dalla Conferenza economica di Parigi venga posto il più presto possibile in dibattito in Parlamento. Il desiderio è condiviso tanto dai deputati protezionisti quanto da quelli liberisti. Questa vecchia differenziazione dottrinaria infatti sussiste ancora ed è vano lasciar credere che si sia abbattuta di colpo. Crea contro-correnti non solo nella stampa, ma anche alla Camera. In genere, però, gli ambienti parlamentari si mostrano soddisfatti delle raccomandazioni della Conferenza giudicandole adeguate e scientificamente concepite per servire da punto di partenza nella lotta contro la Germania sul terreno economico. La decisione di negare al essa il trattamento della nazione più favorita viene in ispecie considerata come un colpo al cuore del sistema doganale tedesco. I membri liberisti della Camera appaiono invece piuttosto allarmati e dicono che sotto certi aspetti le raccomandazioni sono alquanto vaghe e inefficaci. Vedremo tra qualche settimana ai Comuni se e come e in qual misura, questi accenni di opposizione si concreteranno nel dibattito per la sanzione e adozione delle misure proposte.

Intanto, oggi ai Comuni, un deputato chiese dichiarazioni sulle nuove misure adottate dalla Conferenza di Parigi per rendere il blocco della Germania più stretto. Grey rispose che la questione è sempre oggetto di negoziati fra gli alleati e spera di essere tra poco in grado di fare dichiarazioni in questo proposito.

I negoziati relativi alla questione irlandese sono così delicati che si mantiene un estremo riserbo tanto sulle riunioni e sulle conferenze tenutesi fori al riguardo, quanto su quelle che si sono svolte oggi. Negli ambienti parlamentari si tendeva però stamane a considerare migliorata la probabilità di un accomodamento. Domani a Belfast si riunirà in assemblea i rappresentanti della minoranza nazionalista dell'Ulster e, qualora essa si pronunciasse contro la proposta di esclusione dell'Ulster dall'Home Rule, ogni tentativo di, sia per temporanea, composizione, andrebbe in aria. Se invece il voto sarà favorevole, uno dei tanti ostacoli che paravasi ancora, risulterà superato.

M. P.

La fine del Comitato segreto

alla Camera francese

Un voto di fiducia e di patriottismo

Parigi, 23, notte.

Il Comitato segreto della Camera francese terminò alle ore 19. Subito dopo fu aperta la seduta pubblica. Il presidente Deschanel diede lettura di sei ordini del giorno. Briand dichiarò che il Governo accettava soltanto l'ordine del giorno firmato dai presidenti dei gruppi che accordano la fiducia al Governo per rafforzare la direzione della guerra. Questo ordine del giorno registra con soddisfazione i risultati ottenuti dagli alleati: saluta con commozione l'ammirevole ardore degli eserciti e delle flotte degli Alleati e proclama l'aumentata fede della Camera nella vittoria del diritto e della libertà dei popoli.

La Camera deliberò a grandissima maggioranza di accordare a quest'ordine del giorno la precedenza su tutti gli altri. (Vivi applausi).

Briand dichiarò allora di accettare l'ordine del giorno firmato dai presidenti dei gruppi come quello che solo poteva dargli l'autorità necessaria per continuare ad esercitare le sue funzioni. Respinto a mani alzate l'ordine del giorno Dumont non accettato dal Governo, venne approvato con 451 voti contro 89 la precedenza per l'ordine del giorno di fiducia accettato da Briand. I due primi paragrafi dell'ordine del giorno di fiducia sono stati approvati a mani alzate. Il paragrafo accordante fiducia al Governo fu approvato con 440 voti contro 97.

La proclamazione del voto fu salutata da calorosi applausi.

(Stefani).

Commenti inglesi

alla Conferenza economica di Parigi

Londra, 22, notte.

I giornali commentano favorevolmente il comunicato sulla Conferenza economica di Parigi.

La *Pall Mall Gazette* scrive: «La Conferenza economica ha compiuto solamente un preliminare e dato un'indicazione seria per le misure che seguiranno, o dal cui successo dipenderà in gran parte l'uso che gli Alleati faranno della vittoria che le loro armi stanno per foggiare. Gli Alleati avranno il potere di modificare la carta dell'Europa e di stabilire l'equilibrio. Intaccando profondamente le risorse a disposizione della Germania e che l'hanno aiutata a stabilire la supremazia commerciale. Le condizioni della pace dovranno essere elaborate coll'occhio vigile su questi interessi. Se l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia vogliono evitare che il loro commercio sia rapidamente sommerso, esse dovranno tendere alla loro prosperità comune nella più stretta unione; esse dovranno aiutarsi con le materie prime, coi denari e coi vapori, ed anche con le tariffe. Ciò sarà per loro evidentemente impossibile se una sola di esse conserverà il libero scambio. Quanto a noi, non desideriamo di essere colti alla sprovvista sul mercato commerciale come sul campo di battaglia».

La *Westminster Gazette* è del parere che «le risoluzioni proposte dalla Conferenza implichino la formazione di una specie di Conferenza commerciale in opposizione allo «zollverein» della Germania, la quale cosa è possibile soltanto se tutti gli Alleati abolissero le loro tariffe doganali, stabilendo il libero scambio. Noi dubitiamo — dice il giornale — che questa idea si realizzi attualmente benchè il nemico, che preso l'Intesa. Naturalmente dovremo d'ora innanzi proteggere alcune fonti di approvvigionamento che abbiamo riconosciute necessarie per la nostra sicurezza in tempo di guerra».

L'*Evening Standard* dice che «la raccomandazioni fatte dalla Conferenza sono degne del più grande elogio. La loro brevità precisa, la loro logica irresistibile ne fanno un modello del genere. La sola difficoltà consiste nel trasformare questi consigli di perfezione in pratica». Il giornale spiega che il Governo cercherà di guadagnare il tempo perduto a questo riguardo e prenderà forti misure per liberare il commercio inglese dalla dominazione tedesca. Esso proporrà l'istituzione di un Ministero del commercio, libero da tutte le tradizioni parassitarie.

Il giornale dice: «Noi vogliamo togliere alla Germania ogni possibilità di continuare la sua politica di penetrazione pacifica in avvenire ed impedirle di controllare le nostre finanze, le nostre industrie vitali e di sfruttare le nostre risorse in materie prime a suo maggior beneficio».

Il *Globe* dice: «Abbiamo imparato a nostre spese che l'articolo a buon mercato costituisce il regalo più costoso che ci si possa offrire, e che i tedeschi che vengono da noi per lavorare con salari di fame sono gli ospiti più costosi che ci sia stato mai domandato di ricevere. In avvenire noi non vogliamo nè pacifotiglia, nè lavoratori a buon mercato».

Aeroplano tedesco su territorio svizzero

preso a cannonate

Berna, 22, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Il 21 giugno, tra le ore 2,40 e le 3,10 del pomeriggio, un aeroplano tedesco ha volato sulla nostra frontiera al punto 510 a nord-est di Bourrelesin, quindi ha seguito la linea della frontiera al disopra di Montginer e di Bonfourt per poi continuare il suo volo per Delle, verso Belfort. Al ritorno è rimpasso sul nostro territorio presso la fattoria Lemerle, al sud di Bonfourt. Ha volato sopra Buix e Montginer per sparire verso Corcelles. Lungo il suo percorso i nostri posti aprirono il fuoco. Si ritiene che l'aeroplano volasse ad una altezza di circa 2000 metri. (Ag. Stefani).

L'on. Barelli non ha parlato di politica parlamentare

col giornalista americano

Roma, 22, notte.

E' stata pubblicata in un giornale della sera una asserita intervista del presidente del Consiglio con un giornalista americano. Effettivamente il presidente del Consiglio ha veduto, per ragioni di cortesia e per pochi minuti, detto giornalista, al quale ha manifestato le sue simpatie pel popolo americano, ma non ha parlato con lui di politica parlamentare italiana. (Stefani).

Un giurì nella vertenza

Schanzer-Guerrazzi-Pantaleoni

Roma, 22, notte.

E' stato costituito il giurì d'onore che deve decidere sulla richiesta dell'avv. Guerrazzi perchè venga stabilita la priorità della sua vertenza con l'onorevole Schanzer in confronto della vertenza dell'on. Schanzer col prof. Pantaleoni. Il giurì è stato così formato: on. Alfredo Capece Minutolo di Bisignano, avv. Giuseppe Gregoretti per l'on. Schanzer; viceammiraglio Bagnolo-Ducatez e dott. Raffaello Cervelli per l'avv. Guerrazzi. I quattro hanno nominato presidente don Fabrizio Colonna. Oggi il giurì si è riunito e si dice abbia deciso dover avere la priorità la soluzione della vertenza fra l'onorevole Schanzer e il prof. Pantaleoni.

Un patriottico ringraziamento

del gen. Cadorna

Zona di guerra, 22.

S. E. il generale Luigi Cadorna ringrazia tutti i sodalizi, le istituzioni e i privati cittadini che, in occasione del suo onomastico, gli hanno voluto ripetere la loro ferma fede nell'esercito e nella vittoria. Particolarmente graditi gli sono giunti gli auguri, che, con centinaia di telegrammi, lettere e cartoline gli hanno inviati i giovanetti delle Scuole da ogni parte del Regno. (Ag. Stefani).

Per gli approvvigionamenti

Voti della Lega dei Comuni socialisti

Roma, 22, notte.

Oggi hanno avuto luogo due riunioni della Commissione dei consumi della Lega dei Comuni socialisti. Erano presenti: Pistoia, sindaco di Alessandria; Francesco Zanardi, sindaco di Bologna; Antonio Vergnanini, segretario della Lega nazionale delle Cooperative; l'onorevole Dugoni, l'on. Merloni per il Gruppo parlamentare socialista, l'on. Campanozzi segretario della Lega dei Comuni. Sono state concordate ed approvate alcune importanti proposte che domattina alle 11 la stessa Commissione presenterà ed illustrerà al ministro di agricoltura on. Raineri e che sono contenute nel seguente ordine del giorno:

«La Lega dei Comuni socialisti, rilevando che il problema dei consumi non è stato oggetto alcuno di quelle provvidenze che reclamava l'eccezionalità del momento, laddove lo intervento energico e tempestivo dello Stato, fronteggiando la speculazione privata, disciplinando nei limiti del possibile la produzione, l'approvvigionamento e la distribuzione, avrebbe potuto limitare e regolare le importazioni dall'estero ed infrenare il rincaro, delibera di rivolgersi al Governo i voti seguenti: 1.o che l'attuale Commissione degli approvvigionamenti, il cui funzionamento continuativo; che la sua competenza si estenda a tutta la gamma dei consumi; che sia investita di più larghi poteri; che comprenda anche la rappresentanza diretta dei Comuni ed Associazioni di consumatori; 2.o che l'ufficio degli approvvigionamenti esistente presso il Ministero di Agricoltura sia organizzato e funzioni in correlazione alle richieste precedenti, estendendo la sua competenza ad altri prodotti di maggiore e più essenziale consumo: cereali, combustibile, carne, latte e derivati, zucchero, ecc., ecc.; 3.o che i servizi di approvvigionamenti e distribuzione siano organizzati nel modo più autonomo possibile, eliminando tutte le operazioni intermedie che attualmente si interpongono fra i produttori e gli organi di consumo comuni, cooperative, enti autonomi, ecc., acquistando, per esempio, il grano presso i produttori ed autorizzandone direttamente il ritiro agli organi di consumo; per il finanziamento delle operazioni potrebbero servire i «buoni» di approvvigionamento da emettere dal Tesoro a scadenza da 6 a 12 mesi; 4.o acquistare immediatamente il grano nazionale per impedire il progressivo aumento del costo della mietita e regolare la necessaria importazione in modo da evitare congestioni di traffico e conseguente rincaro di noli; 5.o fissare il prezzo massimo per i consumi di prima necessità in applicazione del relativo decreto luogotenenziale; 6.o autorizzare le provincie, i comuni, le opere pie, le aziende municipalizzate a facilitare col loro concorso la produzione, l'approvvigionamento e la distribuzione mediante gli organi di consumo quali gli enti autonomi, gli enti morali, cooperative, ecc., ecc.».

La Commissione approvò, inoltre, il seguente ordine del giorno:

«La Lega dei Comuni socialisti, preso atto dell'iniziativa della Lega nazionale delle cooperative di Comitati nazionali del lavoro diretti ad organizzare il servizio di pesca nelle acque del Tirreno, utilizzando anche l'imponente flotta peschereccia dell'Adriatico, considerando che la popolazione potranno trovare una ricchissima fonte di alimentazione col consumo del pesce in sostituzione di altri elementi più scarsi e più costosi; dà la sua piena adesione all'iniziativa stessa e fa voti che il Governo concorra con adeguati provvedimenti allo sviluppo di questo importantissimo ramo dell'industria nazionale».

La mania omicida e il suicidio

di un agente della Questura di Verona

Verona, 22, notte.

Una tragedia gravissima è avvenuta oggi negli uffici della Questura centrale. Uno degli addetti all'ufficio, l'usciere Raffaele Giusti, di cinquantun anno, nativo di Ascoli Piceno, si lanciò contro il compagno d'ufficio Carmelo Nocera, di 45 anni, da Palermo, e lo colpì con la daga. Il Nocera fu ferito gravemente e trasportato all'ospedale. Subito dopo aver commesso il ferimento il Giusti entrò come impazzito nel Gabinetto del Questore cav. uff. Pelatelli e gli sparò contro tre colpi di rivoltella. Il funzionario però non fu colpito. Il Giusti, dopo l'attentato fuggì inseguito dagli agenti. Ma prima di essere fermato si sparò un colpo alla testa. Cadde morto in un lago di sangue. Gli agenti si recarono a casa del Giusti dove trovarono la moglie sua sgozzata. L'impressione della tragedia è enorme.

Gli orari delle farmacie

Roma, 22, notte.

Su conforme parere del Consiglio di Stato, il Ministero dell'interno ha ritenuto che gli orari per l'esercizio delle farmacie nelle singole provincie stabiliti dai prefetti a norma dell'art. 14 della legge 22 maggio 1913, N. 468, siano da considerarsi obbligatori tanto come orari minimi che come orari massimi, nel senso cioè che potranno essere dagli esercenti nè abbreviati, nè prolungati ed egualmente obbligatori debbano ritenersi i turni del riposo festivo. Tale interpretazione consente di non conciliare la necessità del pubblico servizio dell'assistenza farmaceutica con il doveroso riguardo alle persone dei farmacisti. La relativa circolare in data 14 giugno corr. è in corso di pubblicazione.

(Ag. Stefani).

La morte di una centenaria

Alessandria, 22, notte.

Nella notte scorsa moriva improvvisamente nella nostra città la centenaria Ilegani Isabella, abitante in via Pendola, 9. La veneranda vecchia, conosciutissima in città, camminava senza bastone malgrado i suoi centanni che aveva varcati da soli due mesi.

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 22, notte.

Bel tempo, pista buona, pubblico discreto.

Premio Cimbro. — Arrivano: 1.o Azzolino (52, Livermore); 2.o Gallifaro (67, Lismore); 3.o Varese (72, Smith). Non piazzati: Danao, Antaliva. Vinto per una mezza lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Castiglioni. — Arrivano: 1.o Tadino (59, Woodland); 2.o Flowerboy (55, Davis); 3.o Rei (53, Blackburn). Non piazzato: Wandik. Vinto per cinque lunghezze; sei lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduta la vincitrice.

Premio Vercelli. — Arrivano: 1.o Luglio (51, Woodland); 2.o Kali (51, Davis); 3.o Tormenta (56, Cloni). Non piazzati: La Pedana, Regina Lolly, Yalov. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Torino. — Arrivano: 1.o Malaxe (58, Cloni); 2.o Giano (54, Davis); 3.o Pizze (52, Blackburn). Non piazzati: Veragua, Rosella, Annibale, Montecello. Vinto per una mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Bergamo. — Arrivano: 1.o Golia (53 1/2, Blackburn); 2.o Mamoccio (58, Manchester); 3.o Il Falco (57, Davis). Non piazzati: Granaliera, Cecilio, Nasia. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Meina. — Arrivano: 1.o Gordon (58, Watkins); 2.o Gaffe (56, Rossi); 3.o Wadi (54, Woodland). Non piazzati: Vanelia, Bolivar, Imbersabo, Adda. Vinto per due lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Ispra. — Arrivano: 1.o Gali (59, Blackburn); 2.o Irma (49, Watkins); 3.o Ducalione (52 1/2, Kennedy). Non piazzati: Sile Colunga, Lavalliere, Turbine. Vinto per due